ANNO 53 MATTINO — TORINO, Martedì 21 Ottobre 1919 — MATTINO NUM. 290

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Le temerarie falsificazioni della storia

Una lettera di Cadorna contro la preparazione militare sul fronte orientale: "I buoni amici del nord-est... Il pericolo è dalla parte della Francia...,,

La smentita dell'on. Giolitti a Salandra

Il memoriale Pollio

Mancheremmo al nostro officio di giornalisti devoti sopratutto alla verità, se ci accontentassimo di esaminare la lettera di Antonio Salandra solo alla stregua delle parole e non al vaglio dei fatti. Antonio Salandra, fuori che quando si riferisce a colloqui privati, può sempre essere smentito dai documenti. Esaminiamo per oggi la parte militare della sua lettera. Salandra scrive:

«L'on. Giolitti ha respinta con indignazione l'accusa di aver lasciata, dopo lunghi anni di governo, l'Italia impreparata alla guerra che minacciava l'Europa. Che nella primavera del 1914 l'esercito non fosse, per la sua costituzione organica e per la quantità o la qualità del materiale bellico, pari al compito che gli sarebbe stato imposto nel caso di una conflagrazione europea lo dimostra inconfutabilmente una memoria di recente pubblicata dettata dal generale Pollio, il rimpianto Capo dello Stato Maggiore, poco prima della sua morte. Non è il caso di richiamare i dettagli. Basti ricordare che a pareggiare lo sforzo dell'Austria-Ungheria, tenuto conto della differenza di popolazione, noi avremmo dovuto mobilitare 34 divisioni di prima linea, mentre non ne potevamo mobilitare che 24: che i nostri Corpi d'armata non avevano che 96 cannoni da contrapporre ai 156 di ogni corpo d'armata austro-ungarico; che deficientissimi erano i quadri; vecchio e disadatto a battere le moderne fortificazioni il nostro parco d'assedio; che mancavamo quasi completamente di artiglieria di medio calibro, la quale si dimostrò strumento indispensabile della guerra moderna. Vero è che, a rimediare a tali deficienze, sarebbero occorsi fondi notevolmente maggiori di quelli di cui disponeva il Ministero della Guerra. Ma di non aver voluto od osato chiederli sono responsabili tutti i Governi che si successero in Italia: è responsabile più di tutti l'on. Giolitti».

Delle accuse mosse dall'on. Salandra aveva già fatto giustizia, dopo un lungo esame particolareggiato la Commissione d'inchiesta per Caporetto. Essa infatti così ha affermato:

Riservando a parti successive l'esame delle particolari disponibilità di personale e di materiale apprestato e limitandosi a considerare il complesso del nostro organismo militare, non si può negare che esso corrispondeva ad una concezione politica comune agli Stati dell'Intesa, alieni da intenzioni aggressive, e che con tutto ciò costituiva già un non lieve aggravio per l'erario, assorbendo nel 1914 pel solo esercito (esclusa cioè la marina) 1/5 del bilancio passivo (450 milioni su 2,522).

Ingiuste, pertanto, debbono ritenersi le voci che eccessivamente hanno insistito (e talune, forse, per dare risalto all'opera di ricostruzione) sulla nostra impreparazione alla guerra, attribuendo ad essa un valore assoluto, invece che il debito significato di fatto relativo: la nostra come quella della Francia, della Russia, dell'Inghilterra e dell'America, si può considerare impreparazione solo se riferita alla nuova visione di forza e di potenza aggressiva che gli imperi centrali rivelarono e posero a servizio di un gigantesco piano di egemonia mondiale. (P. 18, c. 15).

L'affermazione della Commissione di Inchiesta — della quale facevano parte uomini del Fascio ed amici devoti dell'on. Salandra, come l'on. Raimondo, cattolici come l'on. Stoppato, generali come Caneva — basterebbe per qualunque uomo onesto, non per Antonio Saladra. Ed ecco che egli per dare apparenza di novità e di autorità «inconfutabile» alle sue accuse, cita «una memoria di recente pubblicata, dettata dal generale Pollio, il rimpianto Capo dello Stato Maggiore, poco prima della sua morte». Per amor di quella esattezza storica, che l'on. Salandra non conosce, precisiamo intanto che il Memoriale è del 30 Marzo 1914, parecchi mesi cioè prima che il Pollio morisse, e pochi giorni dopo che il Salandra era stato assunto al potere.

Che cosa è dunque cotesto Memoriale? perchè è stato scritto e presentato? E' necessario precisarlo con storica esattezza.

Allo spirito vigile di Alberto Pollio, Capo dello Stato Maggiore, e del generale Spingardi, ministro della Guerra, quanto si era fatto per riparare le deficienze causate dalla guerra della Libia — ed era molto, poichè a quasi tutto si era ormai riparato — e tutto ciò che si era operato per render l'esercito pari al suo compito, non poteva e doveva bastare. Cominciavano a stendersi sull'orizzonte europeo nubi nere, si profilavano possibilità fino allora impensate. Ed ecco il Capo dello Stato Maggiore chiedere senz'altro al ministro della Guerra nuove dotazioni. Bisogna fare molto, fare presto e fare bene. Ma Alberto Pollio non obbedisce che ad una necessità: la difesa della patria, non sente che una voce: quella del dovere. E presenta il suo nuovo programma. Ha coscienza delle difficoltà del momento e della gravità della spesa. E lo scrive al Ministro:

«Caro Spingardi. *Il totale delle spese che importerebbe l'attuazione del mio programma è impressionante*». (Lettera del 18 Novembre). Pure lo presenta quel giorno stesso. E lo Spingardi si mette subito a studiarlo in ogni parte e a cercarne la forma d'attuazione. Lo Spingardi era ammalato, pure per amor del paese e coscienza del suo officio, continuava a lavorare. Poi sopraffatto dalla stanchezza, pensa per un momento di ritirarsi. Il Capo di Stato Maggiore, che conosce l'uomo e sa l'opera sua, per stornare dall'Esercito la grave iattura, ne scrive subito ad un personaggio altissimo che sta al fianco del Capo Supremo dell'Esercito.

26 Novembre 1913.

«*Caro... Ho veduto or ora Spingardi... Sono rimasto molto impressionato dalle sue dichiarazioni ma senza la minima esitazione e in piena coscienza gli ho risposto che il suo ritiro in questo momento così importante e anche grave per l'Esercito, sarebbe assolutamente deleterio per questo. Qualunque possa essere l'eventuale successore, si entrerebbe in un periodo di crisi che bisogna assolutamente risparmiare, perchè nessuno potrebbe fare all'Esercito tanto bene quanto lui, nessuno per la posizione meritamente acquistata, per le doti di mente e di cuore potrebbe fare meglio di lui. Sono persuaso... che ha bisogno di riposo. E a me pare che nulla impedisca che egli lo prenda, per quanto è possibile, a lungo. E' vano credere che si possano in questo principio di legislatura, discutere grandi questioni militari. Se ne riparlerà alla rientrata, dopo le feste*»...

A. Pollio.

Con tutto ciò, anche con il ministro ammalato, al Ministero si lavora. E il risultato delle discussioni e degli accordi, delle conferenze con il Presidente del Consiglio e con il Ministro del Tesoro, è un «*Riepilogo degli aumenti complessivi da apportare al Bilancio della guerra*» che il Capo dello Stato Maggiore ripresenta il 3 dicembre 1913. Nella parte ordinaria 58 milioni, 302 mila lire; nella straordinaria 402 milioni, 180 mila lire. La parte ordinaria e la straordinaria da ripartire in quattro esercizi. Il ministro della Guerra per altri bisogni (Areonautica, quadrupedi, fabbricati, ecc.), aggiunge: per la parte ordinaria, 11 milioni, 698 mila lire; per la straordinaria, 98 milioni. In complesso: 70 milioni di spese ordinarie, 500 di straordinarie. Cioè cinquecento sessanta milioni in tutto. Il Presidente del Consiglio ed il ministro del Tesoro, dopo varie conferenze, esami, suggerimenti vari, approvano. La spesa sarà fatta, e tutti i bisogni dell'Esercito sarà provveduto. E il gen. Pollio, che vede soddisfatte le sue domande, quasi attuato il suo sogno, è lieto come d'un imperioso dovere compiuto. L'Esercito italiano potrà reggere al confronto anche dell'austriaco. Perchè questa è la sua grande preoccupazione. L'uomo che primo ha pensato alla difesa del confine orientale, che ha allestito le poderose difese del Tagliamento, non ostante la Triplice Alleanza, non ostante gli scopi comunemente assegnati all'Esercito italiano, vuole che esso sia pari ad ogni possibile contingenza. Anche a sostenere l'urto dell'Austria. E dalle condizioni dell'esercito austriaco appunto deduce i suoi confronti e deriva la misura dei bisogni per l'esercito nostro. Da queste deduzioni, da questi confronti era uscito il programma che aveva presentato al Ministero Giolitti e che il Ministero Giolitti aveva approvato e si apprestava ad attuare. Le lettere del gen. Pollio allo Spingardi, del febbraio 1914, lo dicono chiaro.

Intanto il Ministero Giolitti si ritirò. E gli successe il Ministero Salandra. Questo aveva insistito presso lo Spingardi perchè volesse rimanere al suo posto, ma le condizioni di salute peggiorate lo avevano al povero generale assolutamente vietato. Naturalmente il gen. Porro, chiamato a succedergli, fece proprio il programma Pollio-Spingardi, ma i milioni necessari, già concessi dal Giolitti, furono dal Salandra negati al Porro e questi logicamente non accettò l'officio. Al posto del Porro fu il 24 marzo 1914, chiamato il Grandi; i 600 milioni — in cifra tonda — furono ridotti a 200, e questi vennero poi falcidiati a 194 dal Rubini. Di fronte alle richieste il nuovo ministro del Tesoro non esitò anzi a dichiarare che non sarebbe rimasto un giorno di più nel suo officio, se si fosse attentato alla compagine finanziaria del paese.

Così il programma concretato e già presso ad essere messo in attuazione dal Capo di Stato Maggiore, era per il ritiro del Ministero Giolitti e la costituzione a questo del Ministero Salandra, miseramente naufragato. L'esercito italiano non si sarebbe alzato al livello dell'austriaco, la minaccia orientale avrebbe gravato sull'Italia.

Ma Alberto Pollio non era uomo da abbandonare le sue idee e da perdersi così facilmente. Nella sua qualità di Capo di Stato Maggiore egli non si poteva acquetare ai 194 milioni ora concessi dinanzi ai 570 già ottenuti. E scrive senz'altro e presenta pochi giorni appresso — il 30 marzo — un nuovo Memoriale, dove tutte le deficienze del nostro esercito vengono spietatamente messe a nudo, dove tutte le differenze con l'esercito austriaco vengono con abilità grande poste in rilievo. Erano gli stessi rilievi, le stesse osservazioni, i confronti del Memoriale del 18 Novembre 1913 e che aveva avuto la sua concretazione negli accordi Giolitti-Spingardi. Non per nulla l'on. Salandra sposta ora le date e afferma il Memoriale presentato nel luglio. La data del 30 Marzo prova la inerzia colposa di quei primi quattro mesi preziosi. E per chi il Pollio scrive il nuovo Memoriale? Per il Ministero Salandra. E perchè? Perchè il Ministero Salandra ha negato all'Esercito quello che il Ministero Giolitti aveva concesso. Quello cioè che se anche il Ministero Salandra avesse concesso, avrebbe rapidamente posto l'esercito italiano al livello dell'esercito contro il quale gli avvenimenti creati dal Ministero Salandra lo portarono poi a combattere.

Tutto dunque il Memoriale del generale Pollio può provare. Una cosa sola esso non può diventare. Un'arma contro l'on. Giolitti. Se mai esso servirà a documentare le imprevidenze fatali dell'uomo che condusse l'Italia alla guerra contro l'Austria, e non la preparò ad essa, anzi negò, quando ogni lira sarebbe stata preziosa, il denaro che avrebbe dovuto servire per essa.

Così la verità storica è capovolta in servizio degli interessi e delle passioni più faziose. Il programma vigile del Ministero Giolitti-Spingardi era non solo di preparare l'esercito ma prepararlo contro l'Austria. E tale Ministero si accusa di non aver fatto nulla e aver quasi consegnato la patria all'Austria. Con preveggenza mirabile, dopo anni ed anni di abbandono, il Ministero Giolitti-Spingardi pensa prima al pericolo della frontiera orientale, e senza badare a spesa e sorpassando ogni difficoltà politica, poderosamente la munisce. E lo si accusa di non aver nemmeno in questo campo fatto nulla, di non aver pensato a nulla. Certo nulla il Ministero Giolitti-Spingardi avrebbe fatto se avesse dato ascolto a quelli che diventarono poi, i più audaci suoi accusatori. La preveggente sua cura sorpassava allora di tanto la comune visione, che potè parere a molti lavoro sprecato, e molti rimpiansero i denari così mal consumati. L'uomo stesso che diventerà il Capo di Stato Maggiore ed il duce nella guerra voluta dagli accusatori, in quegli anni nulla capiva, anzi rimpiangeva. Luigi Cadorna, comandante allora della 1.a Armata, con sede a Genova, tutto intento alla difesa della frontiera occidentale, donde solo vedeva la possibilità di pericolo per l'Italia, scriveva allo Spingardi precisamente così:

Genova, 15 maggio, 1912.

«**Caro Spingardi,**

. . . .

«**Ho molto lavorato per l'assetto provvisorio di questa frontiera** (cioè la frontiera occidentale) **da attuarsi all'atto della mobilitazione, e richiedente perciò pochi denari. Ma qualcosa ci vuole, almeno per fare delle strade che non si possono improvvisare all'atto della guerra. E spero che mi potrai dare il necessario che non è molto. Si sono spesi e si spendono milioni a centinaia sull'altra frontiera.** (Cioè sull'orientale). **Ma il pericolo è da questa parte e non da quella; i Francesi non ci perdoneranno mai Tripoli, e Tunisi è assai più pericolosa di Salonicco, anche se ci arrivano i nostri buoni amici del Nord-Est. Mi hai detto una volta di scriverti liberamente e ne approfitto. Finora non mi pare di avere abusato del tuo troppo cortese invito. Ti stringo la mano, ed a rivederci presto.**

Tuo aff.mo L. CADORNA».

E Cadorna scrisse in realtà liberamente. Al nord, per chi non lo sapesse, sta il Trentino, all'est Trieste: terre, credianno, anche nel '12 italiane. Ed i buoni amici erano la Monarchia degli Absburgo col suo militarismo, Conrad e Francesco Giuseppe.

Questa è la realtà della storia, e tutta la impronta audacia di Antonio Salandra e dei suoi accoliti, tutto il livore del giornalismo fascistico non possono cancellare i documenti, non possono spegnere la luce che balza da essi. Per troppi anni il patriottismo di alcuni uomini ha permesso alla faziosità di trionfare, finchè durava la guerra e finchè i compromessi rivestivano un pubblico ufficio.

Comunicazioni fra Parigi e New-York per la questione di Fiume

Parigi, 20, sera.

L'*Eclaire* scrive che è stato ripreso lo scambio dei telegrammi tra la delegazione americana a Parigi e Lansing, il quale ha assunto la direzione politica degli affari esteri degli Stati Uniti. Si spera di giungere rapidamente ad una soluzione della questione di Fiume. (Stefani)

"E' falso,,

L'on. Giolitti ci manda da Cuneo la seguente lettera, che ben volentieri pubblichiamo. In questa recisa smentita alle falsità del Salandra è fissato il fatto essenziale donde s'illumina tutta la situazione del maggio del '15. E di ciò riparleremo.

Cuneo, 20 Ottobre 1919.

Caro Frassati,

Leggo nella Stampa *la lettera di Salandra; il linguaggio che egli usa non mi consente di discutere con lui. Vi sono però due affermazioni che non posso lasciar passare senza protesta.*

Egli afferma che io esprimevo avviso contrario all'entrata in guerra per sfiducia nel valore dell'esercito. Ciò è falso. Il valore del nostro esercito fu sempre fuori di discussione. Le ragioni del mio dissenso all'entrata in guerra le esposi, nel 1914 e nei primi mesi del 1915, ripetutamente ad un numero grandissimo di senatori e di deputati, e non uscì mai dalla mia bocca il turpe linguaggio che Salandra mi attribuisce. Non io potevo dimenticare il valore dimostrato dai nostri soldati in Libia ed in tutte le guerre.

Egli afferma poi che Carcano e lui mi parlarono delle concessioni che sarebbero state fatte all'Italia. Ma nè l'uno nè l'altro mi fecero conoscere che l'Italia era già vincolata da un trattato. Essi mi parlarono di propositi di impegni del Ministero, che, se non avessero avuto seguito, avrebbero reso inevitabili le dimissioni del Ministero, il quale poi realmente si dimise. Se era già impegnata l'Italia, perchè discutere, perchè parlare di dimissioni di Ministero? Perchè chiedere il mio parere?

E poi, è presumibile che chi fu per lunghi anni a capo del Governo, che — anzi — un uomo politico qualunque, il quale non abbia perduto il senno, consigli al Governo del suo paese di mancare ad un solenne impegno assunto con trattato?

Non aggiungo altro. Cordiali saluti.

Aff.mo GIOVANNI GIOLITTI.

La questione del "non expedit,, e il Partito popolare

Roma, 20, notte.

(A). Ferve su qualche giornale cattolico e liberale una polemica sul quesito: Il Papa deve togliere con un documento esplicito, nelle prossime elezioni, il famoso *non expedit*? La questione è bizantina: si fonda però sulla mancanza di un atto che si ritiene necessario da parte dell'Autorità competente. Si vuole affermare che, mancando questo atto, è tuttora in vigore il *non expedit*. L'inanità di questa argomentazione, è ovvia. Si poteva dire che Pio X non aveva tolto il *non expedit* per le sue concessioni o meglio le sue eccezioni, le quali erano, come ognuno ricorda, sul caso per caso; ma ora si tratta di un fatto di carattere generale, come quello dell'andata alle urne di un vero e proprio partito organizzato a base elettorale e parlamentare. Ha detto molto bene un uomo autorevole del partito popolare, l'on. Meda, quando si è burlato di coloro i quali credono di avere fatto una grande scoperta dichiarando che il partito popolare non è altro che il vecchio partito cattolico organizzato dall'opera dei congressi; in poi, l'on. Meda ha soggiunto che questa scoperta è l'uovo di Colombo, ed ha ragione. Oggi non è più sul tappeto la questione del *non expedit*, ma quella di permettere agli stessi preti di presentarsi per deputati. Il cammino è molto più avanzato.

Quanto poi alla mancanza di un atto che permetta l'andata alle urne dei cattolici è da meravigliarsi che i fogli clericali, ossequentissimi alla onnipotenza pontificia, dimentichiamo che il Papa non è un sovrano costituzionale, il quale debba firmare il decreto controfirmato dai ministri. La sua parola *ex ore sanctissimo* basta ed avanza per stabilire ciò che egli vuole, specie in politica. Ma la morale della polemica è questa: nel mondo ecclesiastico, cominciando dal Vaticano, le apprensioni ed i malumori di fronte al partito popolare italiano vanno accentuandosi di giorno in giorno. Il misero tentativo dell'ala destra di fare un partito reazionario in seno al Partito popolare italiano, ha dimostrato tale stato d'animo che mi si assicura che invece di cessare continuerà, e potrà dare luogo a qualche crisi, se i deputati del partito popolare italiano andassero troppo a sinistra. In tanto la questione del *non expedit* ha ricevuto una eloquente conferma nel senso che non occorre alcun atto per la sua soppressione. Il conte Santucci, avvocato concistoriale, cioè alto ufficiale della Santa Sede, è stato nominato senatore del Regno, senza che nulla da parte del Vaticano si sia opposto. E per mostrare come tale fatto indichi l'assoluto mutamento del Vaticano nelle sue direttive pontificie, circa le elezioni italiane, basti rammentare come sotto Pio X, nonostante la eccezione al *non expedit* del caso per caso, quando il conte Soderini volle presentarsi deputato ad Albano, fu obbligato dalla Santa Sede a dimettersi dalla sua carica onorifica di latore della rosa d'oro.

Colloquio De Giers-Nitti

Roma, 20, notte.

L'*Idea Nazionale* dice che il signor De Giers, ambasciatore di Russia, si è recato stamane a Palazzo Braschi, ove ha avuto un colloquio con l'on. Nitti.

Il numero delle pensioni pei decorati dell'Ordine militare di Savoia

Roma, 20, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto legge luogotenenziale col quale si stabilisce che il numero delle pensioni ai decorati dell'ordine militare di Savoia non possa eccedere per i singoli gradi dell'ordine stesso i limiti seguenti: per il grado di cavaliere 975; per il grado di ufficiale 146; per il grado di commendatore 54; per il grado di grand'ufficiale 18; per il grado di cavaliere di Gran Croce 12.

Importanti concessioni del Governo alla Lega proletaria dei mutilati

Roma, 20, notte.

Il presidente del Consiglio on. Nitti ha ricevuto i rappresentanti della Lega proletaria mutilati, ai quali, in base al memoriale presentato dalla Lega, ha dichiarato:

1.o La richiesta della franchigia postale sarà accettata salvo che la Lega si metta in condizione di essere riconosciuta come Ente morale;

2.o Le polizze degli aderenti alla Lega saranno investite in attrezzi di lavoro;

3.o Circa l'impiego dei mutilati negli uffici dello Stato sarà a questi data la preferenza sugli altri concorrenti;

4.o Il Governo si impegna che tutti i posti dipendenti dallo Stato, che si renderanno vacanti nei vari uffici, siano comunicati direttamente alla Lega proletaria;

5.o Il Governo si impegna di emanare un decreto col quale si farà obbligo ad aziende private di occupare il 10 per cento dei mutilati ed invalidi;

6.o Si impegna inoltre che sia tolta la ricchezza mobile dalla pensione;

7.o La Lega proletaria avrà il riconoscimento giuridico come le altre Associazioni similari;

8.o Il Governo s'impegna di emanare una circolare, d'accordo col ministro guardasigilli, nella quale siano date alla Commissione arbitrale per i fitti istruzioni perchè si uniformi al sistema già adottato in parecchie città di dividere in piccole rate il debito del fitto arretrato degli smobilitati.

I contratti per l'Aviazione

L'on. Chiesa ci chiede tempo per rispondere

Il nostro articolo: «*Come è stato speso il pubblico denaro*», a proposito dei contratti per l'Aviazione durante la guerra, ha destato ovunque viva impressione per la eloquenza dei fatti e delle cifre da noi esposte. Molti eco ce ne sono giunti, e non poche lettere che confermano, illustrano, chiedono più luce. Riprenderemo con altri dati di fatto l'increscioso tema, del quale la nuova Camera dovrà necessariamente occuparsi. Intanto facciamo posto al seguente telegramma, che l'on. Eugenio Chiesa — ex Commissario generale dell'Aviazione — ci manda da Carrara:

«Carrara, 20, ore 9,30. — Prego pubblicare: Leggo il vostro articolo del 17 corrente sull'aeronautica. Alla prima parte di esso — riproduzione di un articolo apparso nella «Roma futurista» — diedi già risposta giorni sono, e confido pienamente che la riprodurrete, appena sia pubblicata. Risponderò pel resto esaurientemente, e per la parte delle liquidazioni non dubito che ugualmente risponderà il senatore Conti. Soltanto necessitero di qualche giorno, trovandomi fuori di sede ed occorrendo raccogliere qualche dato.

«F.to *Eugenio Chiesa*».

E diamogli pure il tempo che gli occorre! Ma l'on. Chiesa si disilluda subito su ciò: il nostro articolo non è affatto la riproduzione di scritti altrui, nè non sappiamo quale «Roma futurista», da noi mai conosciuta, mai vista; ma è un articolo tutto ed esclusivamente nostro, scritto in Redazione, sulla scorta di un documento ufficiale in carta stampata.

Come Salandra è accolto nel suo Collegio

Spontanea insurrezione popolare: costretto a fuggire sotto la sassaiola — Deplorazioni romane della salandrina "diatriba,,

Roma, 20.

Il *Mattino* di Napoli ha pubblicato stamane questo dispaccio da Foggia, in data 19: «L'on. Salandra è andato oggi a Sansevero per parlare nel Circolo «Umberto I». E' stato ricevuto da una grande folla di lavoratori, di donne e di ragazzi al grido di «abbasso la guerra, abbasso l'autore della guerra!». E siccome egli insisteva per parlare, è stato preso a mattonate ed a proiettili, finchè ha dovuto scappare. Vi sono sette arresti».

A sua volta, l'*Avanti!* è uscito stasera con questi particolari, in un dispaccio da Sansevero: «Nel pomeriggio l'ex-presidente del Consiglio, Salandra, venne qui in automobile per parlare al Circolo «Umberto I», in compagnia dell'ex-deputato Masselli. Appena la popolazione venne a conoscenza della presenza dell'on. Salandra, nacque una grande, imponente, spontanea dimostrazione. La folla gridava: «Abbasso la guerra! Abbasso Salandra, il primo responsabile della carneficina e delle distruzioni!». Avendo l'on. Salandra insistito per parlare, il popolo inferocito scagliò colpi di pietra sull'automobile colpendo ripetutamente l'on. Salandra ed il suo seguito. I salandrini, sgominati, si dettero alla fuga precipitosamente e nulla valse a trattenere l'ira popolare ad onta di un enorme sfoggio di forza pubblica, che invano tentò di difendere l'ex-presidente del Consiglio. Furono arrestati otto socialisti nostri, che furono rilasciati però a tarda ora».

La "vanità pericolosa,, di un "candidato miserevole,,

Ciò che Salandra non dice e ciò che non capisce

Roma, 20, notte.

Il *Tempo* dedica alla lettera di Salandra un lungo articolo nel quale il documento dell'ex presidente del Consiglio è definito col titolo «Polemica senza programma».

Nell'articolo è detto: «La lettera dell'on. Salandra vuole essere un documento capitale e segnare un principio di resurrezione. L'on. Salandra parla nientemeno che di bandiera da difendere e di un ritorno combattivo alla politica, di una riparteciparione al potere per senso di dovere e per il bene supremo della Patria. Vediamo un po' che sono queste parole grosse, che significano queste che hanno l'aria di storielle amene. Il fatto sarebbe addirittura incomprensibile se nel frattempo l'on. Giolitti non avesse parlato. L'on. Giolitti, checchè si dica dagli avversari, non è un uomo morto, è tanto poco un uomo morto che da dieci giorni la politica italiana non fa che girare attorno al discorso di Dronero come una capra intorno al piuolo; e come una capra intorno al piuolo la politica interna italiana, che vuole essere affrancata dalla... servitù di Giolitti, dà troppi segni di non possedere tutta la forza necessaria per riuscire nell'intento.

Lo spasimo salandrino

«Dall'anti-giolittismo, un po' cretino e confuso di dieci giorni fa, siamo entrati col discorso di Dronero in una fase di anti-giolittite specifica, acuta, che davvero non vediamo in che possa essere utile al Paese e giovevole agli uomini che ne sono colpiti come da un contagio. L'on. Salandra ne è preso fino allo spasimo. La sua lettera agli elettori ne è un documento impressionante. Siamo a questo: che alla vigilia di elezioni che dovrebbero rinnovare la coscienza politica del Paese, additando i problemi presenti e di immediato avvenire, raccogliendo e dividendo uomini e partiti su programmi espliciti di riordinamento e di ricostruzione integrale, nell'ora in cui, se più essere necessario e doveroso per ognuno, chiarire le ragioni che determinarono la propria condotta nel passato, è indispensabile più di ogni altra cosa chiarire le direttive di una politica risanatrice e riconfortatrice, l'on. Salandra si presenta ai voti dei propri elettori ed al giudizio di una parte del Paese non con un programma chiaro, organico, complessivo, se non completo, ma puramente con una lettera polemica tutta e soltanto rivolta contro un avversario politico e contro una minima parte dell'esposizione che questo avversario, bene o male, ha fatto del proprio pensiero. Bisogna avere il cattivo gusto dell'on. Salandra e il suo smisurato sentire di sè, sempre smentito dai fatti, per non rendersi conto dell'inferiorità palente in cui egli è venuto a porsi di fronte al temuto avversario, il giorno in cui ha creduto di dare al dibattito polemico il valore e l'importanza di un programma politico di futuro Presidente del Consiglio italiano.

«Senza neanche entrare in merito alla risposta, non si può non porre a carico del deputato di Lucera questa opaca sua miserevole autorità politica di candidato, che, presentandosi in tempi come questi, non ha per gli elettori e per i cittadini del suo paese una sola parola da dire su quel che sarebbe domani il suo programma politico. La parte che nel discorso di Dronero riguarda l'avvenire occupa i cinque sesti della esposizione totale, e per quei cinque sesti l'on. Giolitti è tuttora un uomo vivo: discusso e discutibile, ma appunto per questo vivo. Non certo per la parte che riguarda il suo atteggiamento di fronte alla guerra, noi possiamo pensare alla possibilità ed all'opportunità di un suo ritorno al potere, ma per l'altra. Ora, i signori antigiolittiani, coloro che come l'on. Salandra credono in cuor loro dannoso il ritorno al potere di Giolitti, come e perchè non lottano contro il suo programma, come e perchè non ne spiegano un altro, più illuminato, più costruttivo, più fecondo; come e perchè si illudono di combattere un uomo che ha un programma amplissimo, con una semplice polemica riguardante il passato e solo il passato e ristretta in alcuni punti ad una significazione appassionata e personale? Noi non neghiamo il diritto elementare alla difesa; ci sono nel discorso dell'on. Giolitti esposizioni di fatti così gravi, che per quanto documentati hanno potuto sembrare all'on. Salandra insinuazioni e calunnie, e ci sono giudizi che noi crediamo, anzi, speriamo, passibili di revisione. L'on. Salandra doveva rispondere e chiarire, difendersi ed anche ritorcere le accuse se le credeva ritorcibili; come anche pensiamo che l'on. Giolitti non mancherà di rispondere alla risposta e di porre alla luce quegli ulteriori documenti delle proprie affermazioni, che egli deve aver tenuto in serbo per ogni eventualità polemica.

Fu rovesciato dall'interventismo...

«Tutto ciò non ci riguarda direttamente; ciò che ci riguarda, dell'operato dell'on. Salandra, sono altri due punti ben precisi, bene espliciti che egli aveva il dovere elementare di chiarire ripresentandosi ai propri elettori: il primo punto riguarda la politica salandrina di guerra — in sè e per sè indipendentemente da ogni giudizio dato sopra essi da Giolitti; politica di guerra e politica interna che la Camera, i Partiti, il Paese hanno biasimato e condannato; ed il secondo punto riguarda la politica salandrina di pace, di avvenire, ricostruttiva, che nè la Camera, nè i Partiti, nè il Paese, alla vigilia delle elezioni, hanno ancora il piacere di conoscere, più che non la conoscano i fedeli elettori di Salandra. Questi sono i punti capitali, fondamentali, sostanziali sui quali l'on. Salandra s'avea da spiegare. Qui l'on. Giolitti non c'entra, c'entriamo noi che vogliamo sapere che cosa ritornerebbe a fare alla Camera l'on. Salandra, che vogliamo sapere se tornerebbe per ripetere in politica interna gli errori, fra idioti ed odiosi, che ha perpetrato dalla primavera del 1915 all'agosto del 1916 ai danni dell'Italia e della stessa guerra nazionale, che egli ha dichiarata. Non all'on. Giolitti, ma al Paese, all'opinione pubblica, l'on. Salandra, ha da dimostrare le sue benemerenze acquisite all'interno ed all'estero; riscattando così, se ci riesce, il proprio Ministero da quella condanna popolare che lo colpì in pieno dopo un anno di guerra, tanto che al suo Ministero ne tenne dietro uno che aveva nome di nazionale, in contrapposizione al suo diventato insopportabilmente e funestamente personale, responsabile primo in mille modi, con mille provvedimenti, di una politica di scissione e di una politica estera di isolamento. Non dagli avversari, ma dai suoi stessi amici e fautori, fu rovesciato l'on. Salandra; non dal neutralismo, ma dall'interventismo.

Tra lo scherno ed il terrore

«Viene da ridere a leggere quel punto della lettera agli elettori dove l'ex-presidente del Consiglio si vanta di avere inaugurato in Italia una politica nuova, più degna dei nuovi tempi e della grandezza del Paese! Ma non si rende dunque conto, l'on. Salandra, che il termine «politica salandrina» da quattro anni è una qualcosa di incommensurabilmente spregiativo che sta fra lo scherno ed il terrore? In piena guerra, quando la dittatura considerata come suprema forza di direzione dello Stato e come altissimo esempio di responsabilità, aveva fautori anche nei partiti democratici, l'on. Salandra è riuscito ad annoiare ed infastidire ed a spaventare tutti con la sua caricatura della dittatura grottesca fino al tragico, e con uno spauracchio della reazione interna, che i più accesi interventisti gridarono basta e lo rovesciarono in vista dei danni presenti e dei pericoli futuri. Di niente in Italia tutti ebbero un giorno così piene le tasche, come dell'on. Salandra e dei suoi modi di Governo! Si è resistito ad una guerra di quattro anni, non si sarebbe resistito a due anni di Governo di questo insopportabile dottrinario, che in piena Patria guerreggiante andava in giro per le maggiori città d'Italia a fare la propaganda per il partito liberale dando a destra ed a sinistra il calcio dell'asino, contro gli uomini degli altri partiti, che avevano voluto la guerra con molta più fede e con molti più sacrifici personali di lui e magari del suo stesso partito. Non si vide mai imperversare nel Paese, in un momento di concordia necessaria, una più pacchiana inettitudine di uomo politico, una più vanagloriosa ed inconsistente boria di uomo di parte. I suoi discorsi di Torino e di Milano restarono memorabili; egli compiva, con la presunzione della sua mentalità cattedratica, professorale e settaria, quell'opera di divisione assurda, impolitica, anti-patriottica, che gli esecutori del suo pensiero, i suoi fiduciari di Palazzo Braschi, completavano in pratica. Non c'è più nessuno che pensi sul serio che l'Italia possa tornare a sottomettersi ancora ad una simile politica di pretoriani. E questa la politica interna che l'on. Salandra ci promette per il nostro domani di ricostruzione, e di pacificazione sociale! Noi, e molti

... noi di tutti i partiti, non crediamo che sia capace di farne un'altra.

« Ed il ripresentarsi oggi ai suoi elettori, senza il più lontano accenno ad un programma, ci sembra un giudizio molto grave, contro il quale, Giolitti o non Giolitti, noi per conto nostro, senza esagerarne affatto l'importanza dell'uomo, ma tenendo conto delle forze dalle quali egli è sempre stato l'esponente genuino, crediamo prudente gettare l'allarme. In pace come in guerra l'onorevole Salandra resta quel che è sempre stato: una vanità pericolosa ».

Il Tempo dedica poi un altro articolo alla lettera dell'on. Sonnino, che definisce « un grigio tramonto di quell'uomo politico ».

Un colpo al cerchio e uno alla botte

La Tribuna scrive:

« Ci permettiamo di osservare che questa polemica, che minaccia di non porre più nessun limite a se stessa, non ha e non può avere nessuna virtù conclusiva, nè oggettiva, nè soggettiva. Non oggettiva, perchè non è nè un documento, nè un gruppo di documenti particolari, nè una o più particolari conversazioni che possano dire l'ultima e definitiva parola in un tale dibattito davanti al tribunale della pubblica opinione; nè soggettiva, perchè le due parti dell'aspra contesa — questi nuovi guelfi e ghibellini della disgraziata politica italiana, sopravviventi alle stesse ragioni da cui sono nati — dopo qualunque dibattito e qualunque contesa rimarranno ognuno nella propria ormai cristallizzata opinione. Chè, se a suo tempo un giudizio potrà e dovrà esservi anche sull'urto e sul dramma politico e personale del maggio 1915, i giudici di esso non potranno mai essere i suoi attori. Tali giudizi, se volgono per quel che valgono, sono riservati alla storia. La questione, quale è posta e come è posta in queste polemiche, a noi sembra profondamente errata. Fare il processo a Salandra perchè giudicò necessaria la guerra e volle la guerra, e all'on. Giolitti perchè la considerava non necessaria e voleva evitarla, è politicamente e moralmente assurdo. ...

[illegible]

L'enorme deficenza di Salandra

[illegible]

I funzionari Enti locali confermano la sospensione dello sciopero

[illegible]

La lettera-programma di Nitti

annuncerà una forma attenuata d'imposta sul patrimonio

La questione di Fiume: il discorso del sottosegretario Grassi e un colloquio col " leader „ della gente di mare.

Roma, 20, notte.

Il Consiglio dei ministri di domani sarà dedicato sovratutto alla sistemazione della situazione elettorale. Il presidente del Consiglio sottoporrà ai colleghi del Gabinetto il testo della lettera-programma ai suoi elettori di Muro Lucano. In essa sarà indicato il programma elettorale del Governo. La lettera dell'on. Nitti è quindi di imminente pubblicazione. Della parte politica del programma ministeriale si può trovare qualche indizio nella intervista Nitti pubblicata giorni scorsi e nel discorso pronunciato a Taranto dal sottosegretario di Stato on. Grassi. Secondo gli intimi dell'on. Nitti, la parte riguardante le polemiche della guerra sarà limitata nella lettera del presidente del Consiglio; mentre avrà invece larga parte lo sviluppo del programma ministeriale in materia finanziaria. Le conferenze avvenute in questi giorni fra il presidente del Consiglio, i ministri delle finanze e del tesoro ed il direttore della Banca d'Italia servirono appunto alla precisazione di questa parte del programma ministeriale. Esse ebbero per scopo la revisione del primitivo progetto del prestito obbligatorio, o meglio dell'imposta sul patrimonio, non perchè il Governo intenda dare al prestito immediata applicazione ...

[illegible]

Quali sarebbero le modifiche apportate ai provvedimenti finanziari

Roma, 20, sera.

[illegible]

Le nostre relazioni commerciali con l'Austria

Dichiarazioni del sotto-segretario Ellenbogen

(Servizio speciale della Stampa)

Trieste, 17.

[illegible]

L'occupazione di Pietrogrado non fu che una bazza dei banchieri svedesi e russi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, sera.

[illegible]

La vertenza della gente di mare col Governo composta

Roma, 20, notte.

[illegible]

Il dazio francese sulle automobili sarà ridotto

Parigi, 20, notte.

[illegible]

Liste e discorsi

La lista ministeriale a Roma

Roma, 20, notte.

[illegible]

Un discorso dell'on. Paolo Falletti

Villafalletto, 20, notte.

[illegible]

L'on. Fradeletto non si ripresenta

Venezia, 20, notte.

[illegible]

I candidati socialisti autonomi nella provincia di Alessandria

Alessandria, 20, notte.

[illegible]

L'Associazione Reduci zona operante per la candidatura di S. E. Soleri

Pieblaiszione dell'on. Vinaj

Cuneo, 20, notte.

[illegible]

SPORT

La "Coppa Esercenti,,

[illegible]

Il torneo di foot-ball del "Valdocco,,

[illegible]

Due corse dello Sport Club Apollo

[illegible]

La Coppa Casello

[illegible]

Manifestazioni dell'U. P. Moncalierese

[illegible]

Gite ed escursioni

[illegible]

LA TEMPERATURA

[illegible]

la PASTICCA del RE SOLE
Disinfettante della BOCCA
RIMEDIO SOVRANO CONTRO LA TOSSE
Cav. A. Gazzoni e C. - Bologna

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Via Nizza, 15

Dr. Badino DENTISTA
V. Rosine, 1 bis
Estrazioni indolore coll'iponarcosi

L'Istituto Ugo FOSCOLO
TORINO
apre col 15 ottobre i seguenti corsi:
CHIEDERE PROGRAMMA
Convitto - Semiconvitto - Esternato e dopo scuola

BOTTIGLIE DA CHAMPAGNE

Impianti telefonici perfetti
ITN
Impresa Telefonica Nazionale
Via Melchiorre Gioia, 11, TORINO

COGNAC TENERELLI
CATANIA

SCUOLA per SIGNORINE
Istituto Femminile Bertola
Via Po, 10 - Torino

LETTI FERRO E OTTONE
Ditta A. RICHETTA & C.

BANCA DELL'ITALIA MERIDIONALE
Società Anonima - Capitale Sociale interamente versato L. 15.000.000
Sede Sociale e Direzione Generale: NAPOLI - Filiali: GENOVA - POZZUOLI
[illegible]
BANCA DELL'ITALIA MERIDIONALE

ASPIRANTI RAGIONIERI!!
[illegible]
SCUOLA SUPERIORE DI RAGIONERIA - MILANO, Corso Italia, N. 1.

Il merluzzo d'oro

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, ottobre.

Alcuni cenni sommarii da Roma (molto sommarii, perchè in quest'acropoli del Diritto ultra-romano che è Londra certi soggetti si avvicinano con cautela) fan pensare che Nitti stia per aprire il dramma fiscale della resa dei conti di guerra cominciando dal secondo atto. Anzitutto, egli chiamerebbe a tributo, senza distinzione, l'intero capitale del Paese. Poi, sui patrimonii ammucchiati per dato e fatto della guerra, si contenterebbe di calcare un po' più la mano, ma senza intaccarne la figura morale, che resterebbe al livello del rimanente. Questo non è il metodo di Aristotile nei suoi consigli ai drammaturghi; e non sembra neanche il metodo inglese di oggi. Se i segni non ingannano, l'Inghilterra si dispone invece a principiare dal primo atto. Nel suo dramma finanziario, il capitale vero e proprio, quello di vecchia data, appare destinato ad entrare in scena soltanto all'atto secondo. Per il primo, si chiede ad alta voce che la recita venga addossata tutta al[l']escrescenza bastarda che si vuole discendata per l'onore del ceppo, vale a dire ai profitti di guerra.

E' la sola domanda che esista in campo borghese sul terreno della resa dei conti. Non esiste la domanda che si tocchi il capitale nella sua natura prebellica, sebbene serpeggi il presentimento che anche qui esso dovrà venir posto a tributo. Ma la richiesta che i profitti di guerra siano rivendicati subito all'erario non è più di esclusiva marca laburista. Lo sciopero ferroviario ha insegnato molte più cose che non risulti dall'eroismo postumo di certi commenti gialli. La richiesta echeggia ora fragorosa nelle colonne ortodosse del *Times* sotto la firma d'uno dei più alti giudici del regno, ed è reiterata con energia dal più battagliero organo popolare di parte conservatrice, il *Daily Express*. Naturalmente, nè l'uno nè l'altro son nemici del capitalismo. Il giudice lo tratta con profondo rispetto. La sua ansietà è che, se qualche dente dovrà essergli levato nel second'atto, l'estrazione avvenga senza dolore. Quanto al giornale, è un aperto, dichiarato apologista del capitalismo. Chiedendo la confisca dei lucri nella guerra, esso è convinto di militare alla difesa del suo protetto. L'introito, a parer suo, sarà così ingente, che il dramma potrà esaurirsi in un atto solo, e il capitale eviterà il dentista.

Questo sistema difensivo non è nè nuovo nè paradossale, ma di semplice buon senso. Il capitale, alle sue fonti, è un trofeo di lunghi sforzi, di risparmi accaniti, di cinerse privazioni, d'intelligenza tesa, di colpi di mano in pieno rischio, di lotta da uomo a uomo in campo aperto. Spesso degenera, e allora si può chiamarlo anti-sociale; qualche volta incatena e schiaccia la vita, e si può progettare un regime di liberazione tra la realtà e il sogno. Ma sempre vi resta acceso al fondo una lampada iniziale che lo riabilita. Non assume l'immagine di un cavaliere senza macchia e senza paura; ma può almeno aver paura delle macchie, evocare i rischi che ha sfidati, le avventure che ha corse, i duelli che ha combattuti, ed ambire ad una certa dose di quell'onore che non vige fra i ladri. Invece i lucri di guerra, fin dalle origini, son niente di tutto questo. Non sono nati in regime di concorrenza, ma di privilegio, talora di vigliaccheria. Si sono sviluppati automatici, meccanici, in campo chiuso. Alle loro radici non sta un uomo con una lampada, sta un meccanismo con un attendente occasionale. Molte volte chi li possiede non li ha cercati; gli son caduti in tasca, e gli si son moltiplicati in tasca, senza ch'egli avesse neanche il tempo di capirne la ragione. In certi casi c'è stato un colpo di mano e un giuoco d'azzardo, e vi si fiuta qualche piccolo sentore di capitale degenere. Ma nemmeno in casi simili i lucri di guerra assurgono realmente alla dignità del rischio e si approssimano sul serio al capitale, perchè tutti i gendarmi erano nelle trincee ed anche il brigantaggio era facile. Ecco la differenza: — il capitale è un uomo che rischia e rosica, il lucro di guerra è un automa che ingoia senza rischio. Il capitale, se è capitale autentico, non può dunque che squadrare il lucro di guerra dall'alto al basso: non può ammettere confusione e mescolanza. Questo è piuttosto giuoco da nemici: e i paladini del capitalismo, quando difendono i lucri di guerra come tutt'uno col capitale, dànno semplicemente ragione a quei loro nemici i quali sostengono che il capitalismo comincia a capire più poco. La vera difesa del capitale sta nella sua differenziazione incolmabile dal lucro di guerra. Se vi son da saldare dei conti fatti da alcuni emissari folli del capitalismo che in un certo periodo rivestivano la rappresentanza nazionale, il capitale in genere non può dir di no. Ma anzitutto, se gli resta qualche istinto di conservazione, deve dire: «Prima paghi il bastardo».

Bisogna però intendersi. Il bastardo non va chiamato a pagare perchè bastardo. Ci sono dei bastardi che iniziano delle grandi razze nuove. Ma il guaio di questo bastardo è che non val niente. E' acefalo. Non può iniziare una razza nuova, perchè è una esalazione di morte. Fosse almeno un brigante! Al contrario, il più delle volte, non è che un anonimo qualunque, abbastanza onesto, ma senza meriti nè colpe. La dovizia gli è piovuta addosso come un acquazzone. Il nostro errore fu di scambiarlo quasi sempre per un pescecane, mentre non era che un merluzzo. Nella frotta degli ingoiatori di profitti soltanto quelli di testa avevano qualche energia nella gola e nella coda, ed erano pescicani. Il gran codazzo non fu che di merluzzi. Ed ora la situazione è questa: che c'è una miriade di merluzzi con dei bottini da pescicani, ma indignatissimi di esser trattati come pesci da preda mentre non sono che pesci da padella. La loro indignazione è altrettanto giusta quanto è ingiusto il loro bottino automatico. Vanno dunque considerati con simpatia, senza amarezza. Essi non sono nè speculatori nè filibustieri, ma soltanto dei merluzzi in possesso di ricchezze che andavano alla deriva per il mare della nazione in preda alla tempesta, mentre i cadaveri dei naufraghi si accumulavano lungo le scogliere. Non potevano perciò far a meno di arricchirsi, come gli altri di naufragare. Ora non possono far a meno di restituire, come i naufraghi ancora in vita di rivendicare i lucri di guerra alla comunità. Se fossero pescicani per davvero, potrebbero amare un po' di giostra, sebbene anche pei pescicani autentici siano in fabbrica delle reti che abbrevieranno il divertimento. Ma non sono nati a giostrare. La loro giusta irritazione del momento non deve ingannarli; nella migliore ipotesi, essa non riuscirebbe che a lanciarli nelle braccia di cattivi consiglieri, i quali li spoglierebbero ad ogni modo ma senza onore, e con gratitudine infinita. Dio li salvi in particolare dalla tentazione di seguire il consiglio di quei giornalisti a spasso che li incitano a fondare dei grandi giornali in difesa dei loro profitti. I soldi non bastano; per fondare dei grandi giornali occorrono anzitutto dei grandi giornalisti, e questi non sono soltanto pochissimi, ma preferiscono difendere altre cause. Del resto, per gli arricchiti di questa guerra, la sorte peggiore sarebbe di poter tener stretti i loro vasti patrimoni estemporanei, e tirare innanzi da milionarii. Tempi di critica acutissima si avvicinano; tanto più acuta quanto più impotente in pratica; e i milionarii della guerra dovranno vivere in mezzo ad una folla la cui lingua si sarà allungata in rapporto coll'accorciarsi ineluttabile delle sue saccoccie. Ciò non allieterà l'esistenza dei milionarii. Essi potranno bensì sottrarsi agli occhi della folla; ma chi mai costringerà le loro signore a fare altrettanto? E, in nome di Dio, che cosa dirà la gente delle loro signore? Meglio restituire i milioni, e vivere da merluzzi decenti.

La teorica inglese che accompagna la domanda di un'immediata falcidia dei lucri di guerra è suasivissima. Essa proclama che i lucratori sono perfettamente disposti a sborsare quel che devono alla comunità. Poveretti, si sentono vittime delle circostanze come quegli altri che la guerra ha impoveriti. Fu la calamità comune ad arricchirli; non vogliono rifiutarsi ora a pagare per gli altri. I più miseri, anche qui, sono tra coloro che hanno combattuto; sono la massa dei cittadini di mezzo calibro economico che, tornando dalle trincee con la vita da ricominciare, hanno trovato ogni cosa rincarata fantasticamente, e dovrebbero adesso sottoporsi a una tassazione schiacciante. Ebbene, ecco i più fortunati pronti ad aiutarli. Essi vedono come la nazione nel suo insieme cominci a sentirsi in angustie, mentre in loro possesso giacciono gl'incrementi automatici goduti dai loro patrimonii, gli enormi profitti scaturiti dalle quantità del mercato e dalla prodigalità dei contratti di fornitura: colossali blocchi di credito distillati dalle somme gigantesche che il Governo era costretto a realizzare e a distribuire per alimentare la lotta. Ci furono, è vero, le imposte sui sopra-profitti, ma nessun uomo d'affari ne riparò senza ammiccare; e molti incrementi patrimoniali ad ogni modo vi sfuggirono. Come non possono gli arricchiti riconoscere che una perequazione è indispensabile? Essi ardono dal desiderio di tendere entrambe le mani alle moltitudini dei concittadini che dalla guerra sono usciti in perdita, e di salvare il paese dalla bancarotta. Ripugnerebbe loro di serbare delle fortune ammassate solo in virtù delle urgenze in cui versava il paese nell'ora del pericolo. Tutto quel che domandano è che ne venga dedotto il calcolo dei profitti normali e legittimi, dei ragionevoli risparmii, delle eventuali perdite di capitale investito in imprese arenatesi durante la guerra. Il resto è a disposizione dello Stato. Perchè dunque il Governo indugia tuttora a pigliarselo? Chi si oppone alla riscossa necessaria per alleviare le finanze stracariche? Gli espositori di questa teorica dolce, — di marca conservatrice e riferita quasi nei termini in cui viene espressa, — dicono che i soli oppositori della resa dei lucri di guerra sono certi finanzieri pedanti che non possono soffrire le novità. Costoro rattengono il Governo, nel quale pure si muove una corrente in favore della misura. Così si narra.

La campagna è appunto perchè il Governo si decida. Gli intimano quindi che non c'è tempo da perdere, col tempo potendosi perdere anche le traccie di molti lucri imponibili; lo assicurano che le difficoltà tecniche sono mediocri, certo non insuperabili; e garantiscono che l'erario potrà tirare a casa una frazione ingente dei 150 miliardi nella cui cerchia hanno roteato i volanti dei profitti di guerra. Senonchè, per ora, l'interesse si limita all'idea. L'idea reiterata e ribadita è che la tabula rasa per gl'incrementi patrimoniali e i lucri creati dalla guerra fra l'impoverimento dei più, non vuol essere e non è un'imposta sul capitale. Toccando il capitale si mette a repentaglio il credito; colpendo invece per una volta tanto i profitti di guerra sino alle radici, si ravviva il credito, perchè s'incanala una forte somma di danaro verso il Tesoro, si aggira la necessità di una schiacciante tassazione generale e s'incoraggia qualche prezzo a diminuire, — il tutto senza toccare il capitale. Se occorrerà chiamare il capitale, esso pure a contributo, sarà pel second'atto. Il primo atto, cioè la liquidazione del merluzzo d'oro, è concepito e propugnato come un atto di giustizia. Si pensa che darà al dramma un ponderato incesso aristotelico, e che calmerà alquanto la platea. Perchè buona parte di quel senso d'ingiustizia che la tiene sui carboni ardenti è assai meno sentore di capitalismo che di pesce da padella.

SIR KODAK.

CRONACHE MUSICALI

Il figlio di Parsifal

Ci si offre, al Chiarella, la riudizione del *Lohengrin*. Accoglimmolo volentieri, con la simpatia e la curiosità che sovente ci spingono a riavvicinarci ad opere d'arte già note per conoscerle più intimamente e goderne nuovamente la bellezza. Alla lettura ed all'audizione quest'opera è tuttora affascinante, pervasa di poesia, ricca d'interesse drammatico, varia di espressioni, squisitamente intima, efficacemente sobria. Ma un'opera d'arte ha bisogno d'essere riconosciuta nuovamente, a quando a quando, di venire liberata dai pregiudizi e convenzionalismi. Al *Lohengrin* è accaduto di non essere più attentamente studiato, [illegible] «cosa giudicata»; [illegible] Al suo apparire fu giudicato [illegible] di Meyerbeer e di Verdi, e la critica dei generi dell'epoca lo considerò opera francese oppure opera italiana. Poi la critica storica s'attardò a cercare le fonti originali della leggenda, a fissare date e località dell'azione, a stabilire dati precisi della creazione dell'opera e della biografia del suo autore. I critici intellettualistici, incoraggiati dallo stesso Wagner, fecero prevalere la ricerca del pensiero e dei concetti wagneriani, e tutto chiarirono con le teorie filosofiche e con i simboli umanizzati. Intanto i positivisti riducevano tutto alla tecnica, all'elaborazione dei temi. Venne poi l'indifferentismo, che accodò il *Lohengrin* alle maggiori opere, qualificandole, per esempio, «lavoro giovanile, in cui già si vede l'unghia del leone». Ed ancora carico di tutte le successive interpretazioni, il *Lohengrin*, come, del resto, molte altre opere di Wagner, merita d'esser liberato dalle vecchie frasi e veduto con maggiore intimità e spiritualità.

Tralasciando ogni elemento letterario, culturale, filosofico, storico, formalistico, per mirare l'opera musicale in sè, notiamo che essa apparve e giustamente meraviglio perchè piena, possente, compiuta, per i suoi tempi; sollevava la sensibilità romantica ad altezza mistica, concretizzava, per i suoi tempi, una divina rappresentazione. Oggi possiamo e dobbiamo guardare l'opera con altra sensibilità e chiederci se essa sopravviva integralmente, o se, invece, qualche aspetto del poema musicale ci appaia fiacco, qualche pagina poco intensa, se la visione non ci sembri talvolta insufficientemente illuminata dalla interiore fiamma dell'artista, se un supremo colpo d'ala sia mancato.

Elsa è mirabilmente viva; è una bella creazione musicale; gli accenti che sono suoi ed esprimono le tormentose vicende del suo spirito: le inquietudini dell'anima triste, la felicità del sogno, l'aspettazione del divino soccorritore, la virginea dedizione all'ignoto amatore, l'infantile paura della magia, la debolezza contro la perfidia, il desiderio di sapere, l'impossibilità di amare senza conoscere, la catastrofe del sogno, dell'amore e della vita. E' un indimenticabile personaggio musicale. E' così viva e vera nella sua rappresentazione artistica che ci sembra di guardare con i suoi occhi il suo mondo, di mirare con lei, stupiti ed idolatri, il prodigioso amante, e di soffrire le sue ansie. Non ha le fibre di Isolda e di Brunhilde, no; ma è una creatura viva proiettata nell'arte, fuori d'ogni tempo e d'ogni spazio: le voci della sua tenerezza, della sua sottomissione, della sua semplice gioia e del suo terrore non si obliano. Pure bello, ma già un po' intellettualistico, è il personaggio musicale di Ortruda. (Insisto nello specificare «personaggio musicale» poichè nelle forme di arte composita, e specialmente teatrale, bisogna mirare all'espressione musicale senza lasciarsi sopraffare e vincere dalle suggestioni letterarie o sceniche, che possono essere soverchianti ed illusorie, anche se, come è il caso di Wagner, espressioni verbali e musicali siano dello stesso artista). I suoi accenti sono cupi, foschi, e la sua voce è aspra; il suo discorso musicale striscia e si erge, turba e molesta. Se poco evidente, musicalmente, è la persona di Telramondo, piena di potenza espressiva è la coralità della moltitudine partecipante all'azione. Ripenso, specialmente, alle voci di stupore che si levano, al primo atto, alla vista del cigno; incerte dapprima, rotte, perplesse, sgomente dall'apparizione stessa; e poi affrancate dal panico, liete, inneggianti, osannanti, gridanti al miracolo; ci pare di essere nella folla, d'esser stupiti con essa, d'assistere proprio all'apparizione e di letiziarcene la vista. Più pronta, umana rappresentazione corale, più spontanee, vivaci espressioni di meraviglia Wagner non ebbe, forse, mai più. E dalla commozione collettiva del momento lirico sorge la bellezza singola della voce di *Lohengrin*, mentre egli tocca la terra di amore e di dolore. La purezza del suo sobrio accento, vibrante di commossa liricità, richiama alla memoria dell'attento ascoltatore la divina purità del preludio all'opera, pagina fra le più belle del Wagner, ove sinteticamente è presentata una visione celeste. E sulla scorta del trascendente preludio seguiamo il profilarsi del personaggio mistico.

Ma qui bisogna veder chiaro, senza illusioni tradizionali del dramma scenico; bisogna sinceramente accertare se la musica concretizza pel nostro spirito la visione mistica donde si stacca l'eroe, e che resta come atmosfera nella quale l'eroe, umanizzandosi, vive ed agisce: se la musica adegua il linguaggio di Lohengrin. Certo Lohengrin ha accenti suoi particolari, non confondibili con quelli di alcun altro personaggio; e quando ricorda ed esalta la lontana terra di amore e di pace la sua voce ha il rimpianto d'un gran bene perduto. Pure qualcosa manca all'unità musicale del personaggio: esso è ambiguo, incerto: umanamente poco vibrante, spiritualmente è senza eccessi; non una dolcezza serena e divina è nel suo canto, ma una soffusa nostalgica malinconia. Lohengrin tanto s'accende baciando Elsa quanto s'inorgoglisce evocando il suo splendido reame. Trascende l'umanità se si bea degli effluvii dei fiori o se narra l'annuale ritorno della divina colomba, ma è romantico se s'avvicina alla trepida sposa o se mestamente le dà l'addio. Egli è un personaggio sovrannaturale più che mistico, meraviglioso più che spirituale. E più l'intuizione tende a carpirne la sua essenza spirituale e più essa dilegua. Vorremmo rappresentarci il figliuolo di Parsifal, il mondo sublime dei cavalieri del Graal, l'aureola divina che eternamente richiude gli eletti, la trascendentalità del personaggio, la sua visione del mondo ove cozzano le passioni umane, vorremmo sentire Lohengrin musicalmente umanizzarsi e divinizzarsi. Ahimè, noi pensiamo al misticismo parsifaliano, ne evochiamo l'estasi e l'ascesi, e ne troviamo riflessi assai pallidi nel figliuolo di colui che con superamenti e rivelazioni s'elevò dalla terra alla santa perfezione. E però questo cavaliere del Graal ci pare manchevole.

E questa insoddisfazione è tutta propria di noi, uomini che abbiamo raffinato la nostra sensibilità artistica nella corrente spiritualista, che abbiamo conosciuto, a traverso l'arte iniziatrice di Wagner, nuove virtù espressive della musica, che guardiamo con occhi nuovi l'opera d'arte per valutarla in una critica sgombra di elementi estranei al puro fatto artistico. Mentre riconosciamo che l'opera toccò un culmine di spiritualità e di misticismo nei tempi in cui fu creata, la giudichiamo oggi impari alla visione che l'artista ebbe poeticamente, letterariamente e scenicamente; e mentre si suole accogliere come tollerabile opera giovanile, vogliamo invece darle grande importanza storica; ma quando udiamo giudicarla tutta bella e viva, oggi, crediamo che chi pronuncia tale pensiero riduce l'astratta concezione dell'artista a un fatto teatrale e il mistico personaggio a un tenore-eroe della scena, cioè non intende la suprema bellezza e le finalità possibili, qui non raggiunte da Wagner. Il quale recò nel suo spirito, lungamente, in assiduo travaglio, la materia poetica, prima di concretarla nell'immortale visione del *Parsifal*. Tanto è vero — e qui chiediamo ausilio a un dato storico — che la pagina più bella e mistica del *Lohengrin*, il preludio, fu da lui creata dopo aver pensato e scritto il terzo dapprima, e poi il primo e il secondo atto, cioè dopo aver vissuta intensamente ed elaborata la visione: quindi, più che un personaggio ed una voce umana, gli giovò la multanime orchestra per cantare il suo sogno.

A. DELLA CORTE.

Le Esposizioni di Belle Arti al Valentino

Fu osservato, e giustamente, che del turbamento profondo, onde sono ancora attonite le anime nostre, pochissimi o quasi nulli sono i segni in questa esposizione, e ne parlerò a suo tempo. Eppure essa, nel concetto di molti, avrebbe dovuto essere l'esaltazione di un momento storico, o il commento commosso di [illegible] il dolore; [illegible] perplessa ed agitata [illegible] pittura commemorativa, tutta intinta di pece ufficiale, o grave di ricordi accademici. Ora, la Dio mercè — proprio perchè la grazia divina ci ha tocchi, o non perchè certa arte la si sente troppo faticosa per le nostre povere spalle? — ora la pittura storica è morta! Dorma in pace! E allora perchè, se voi credete le anime vostre sensibili ad altre espressioni, ad altri modi di altre anime, non le piegate al raccoglimento, non le fate più intente, più capaci di penetrare il momento storico che viviamo, così da rendervi gli echi vibranti di quanto è trepidazione, esultanza, angoscia, dolore? E appunto il dolore — questa fonte per eccellenza di commozioni artistiche — sotto quali altre forme si manifesta qui, che non rientrino nei mezzi consueti di espressione? Dovremo cercarlo nei gessi per monumenti funerari, e nella piccola scena di genere: il [illegible] tragico della guerra invece ancora l'arido Carso e la rifiorente pianura veneta; non i recessi ombrosi, ove si annida l'arte al Valentino.

Rubino

Ed ecco, nel salone, due opere inspirate alla religione della morte; ma quanto dissimili nella loro essenza! Non si direbbe, infatti, quella di Edoardo Rubino una concezione poetica della vita, più che una severa offerta alla Dea buia dei camposanti? E non è invece nel Baroni tutta l'angoscia di quanto fu unito in vita, e la morte inesorabilmente disgiunse?

Un verso di Dante commenta l'opera del Rubino: «Così diversi scanni in nostra vita rendon dolce armonia . . . .». Ed il monumento, compiuto per il Cimitero di Milano, sembra infatti non un inno sculturio alla morte, bensì l'esaltazione della quiete famigliare. L'asfodelo non alligna tristemente ai piedi delle due figure, grandi al vero, intorno le quali sembra alitare un profumo di gelsomini e di rose. La morte, di cui nel seno si raccolgono e s'addormono le torbide passioni, che può in tanta serenità di ambiente? Ecco: egli china il fronte su un ampio volume, aperto sulle ginocchia, e la vita tessuta di nobiltà di pensiero tutta si rispecchia nella nobiltà dell'atteggiamento d'una semplicità di linee, di una austerità di concezione, di una purezza di esecuzione atta ad insegnare molte cose a chi volesse ascoltarle. Ed il braccio sinistro, protendendosi verso una figura di donna, anch'essa seduta, incontra il braccio di lei, che pure si allunga con un senso di delicatissima armonia, e le mani, incontratesi, si stringono teneramente, lenemente. La donna! Il poema della maternità sentito con una squisitezza, con una gentilezza di ideazione qual soltanto può darci un'anima delicata e sensibile di artista come il Rubino. Il volto, il seno scoperto, la linea del torace interrotta da un paffuto bambino, che scherza sulle ginocchia della giovine madre, il partito di pieghe della vestaglia, sotto la quale sentiamo vibrare non soltanto la castità di un corpo, ma quella di un'anima, così si fondono in una espressione di idealità e di verità ad un tempo, da imporsi alla nostra ammirazione. E' vero che le proporzioni sono osservate: che il pericolo di mancanza di unità è evitato, cosicchè non subiamo alcuna sensazione di vuoto per la distanza tra le due figure; che la scienza dei piani e del chiaroscuro raggiunge un grado di finezza meravigliosa; che codesta è scultura moderna ed antica ad un tempo; ma come perdonare ad Edoardo Rubino di avere saputo ricavare dal povero gesso tutto questo ed altro ancora senza aggiungere qualche vertebra al vero, senza dinoccolamenti e contorsioni, senza porre in una stessa figura le labbra a contatto coll'ombelico? A parlare un linguaggio così chiaro ed espressivo con tanta semplicità di mezzi e profondità di sentimento c'è da andare a finire coi buoni re di Boezia nell'inferno offenbachiano. Edoardo Rubino se ne guardi! O, piuttosto, si guardi bene dal guardarsene!

Baroni

Già la morte divise invece le due figure doloranti nel monumento funebre che il Baroni — autore dell'originale e discusso monumento a Garibaldi sullo scoglio di Quarto — ideò per la famiglia D'Oria. Ed è in codesta espressione di dolore l'essenza dell'opera d'arte del giovane scultore. La linea architettonica si inspira infatti semplicemente alle rappresentazioni sepolcrali del medio evo. Una figura di giovane guerriero, rivestito di armatura ferrea, distesa a destra del monumento, le mani sull'elsa della spada. A sinistra una donna avvolta in un camice, le mani congiunte sul petto. In mezzo la pietra tombale. E le due figure si guardano: ed è così efficacemente reso il desiderio dei due di ricongiungersi attraverso la pesante pietra, ed è così profondo e quasi terribile il senso di angoscia destato dalla inanità del desiderio di fronte alla fatalità, da inchiodarci pensosi dinanzi al monumento. Il Baroni ottenne quanto voleva dal contrasto fra la rigidità del corpo e l'espressione dei volti. Non altrimenti Tristano anelò al ritorno di Isolda: non più intensamente la passione, raggiunto il grado più esacerbante del dolore, può essere trasfusa nella materia, come seppe il giovine scultore genovese.

Più calmo, ma soltanto della calma della rassegnazione il volto della donna. Ma forse nel sentimento raccolto, nella sintesi espressiva, più ragguardevole ancora. Così il richiamo all'antico non è più se non un semplice ricordo di forme esteriori. L'opera vive di una vita intensa e moderna. Anzi appare più significativa e più caratteristica appunto per la visione remota, donde sorse. I corpi delle due figure acquistano una architettonica saldezza. E l'insieme, di tanta nobile purezza, bene si conviene all'austerità dell'oltre tomba. Fu amore in vita: è desiderio ardente in morte. Più fortunati, perchè uniti, la bufera infernale travolge Paolo e Francesca...

Fumagalli

Un figlio spirituale dell'arte di Leonardo Bistolfi. Ed una mente agile e pieghevole, che dal piccolo bronzo decorativo, allietato sempre dal successo, dovuto al buon gusto, sale alle altezze del monumento su pubbliche piazze, e si arresta poi pensosa in quel genere di scultura, che richiede delicatezza e profondità di sentimenti: che all'allegoria ed al simbolo domanda novità di accenti e di significazioni: che deve dire alla folla qualche cosa di elevato e di semplice ad un tempo, perchè la folla ha il diritto di comprendere il linguaggio di Colei, che tutti in essa uguaglia: la morte. Ora quale maestro più grande di Leonardo Bistolfi? di colui che concepì l'ala di lei con profondità dianzi impensata di concetti e di espressioni figurative? L'urna cineraria, che oggi Celestino Fumagalli espone nel salone, ebbe dalla severa Giuria di accettazione un consenso unanime nel voto. In essa è infatti un saldo fondamento di arte antica, ed è ad un tempo una modernità di accenti e di linee da giustificare il successo. Il bassorilievo centrale trae eccellente partito dal contrasto della donna in pianto coi bimbi ignari, di cui uno soltanto intuì forse il dolore della madre, ma ancora non sa comprenderlo. Delle due figure ai lati — il Silenzio e la Musa — è assai caratteristica la prima. All'altra nuoce l'essere piuttosto nascosta dallo spigolo della facciata e dal paludamento ampio e largamente sentito e costrutto. L'insieme architettonico è equilibrato ed armonico. Ma il Fumagalli s'arrestò qui. Nelle forme della modellatura vedo già accenni ad imitazioni inutili; ad eccessi, che potrebbero nuocere alla calma espressività della sua arte. Un passo più innanzi sarebbe pericoloso.

Riva

E' là pericoloso e dannoso, secondo me, per uno degli scultori nostri più promettenti, ed al quale la lode non mancò, e dovuta. Parlo di Giovanni Riva. Il suo grande bassorilievo «Il Dolore, l'Amore, la Fede», ha parti sapientemente e vigorosamente modellate; è vivo, è audace nella ricerca del chiaroscuro; ma è disuguale, manca di sobrietà, rivela l'affanno; la linea, che vorrebbe assumere atteggiamenti di originalità decorativa, lascia invece travedere lo stento. Eppure come negare che chi concepì tale opera; che chi alla figura del Dolore accasciato diede tanta forza di espressione, ancorchè noi ne vediamo soltanto il dorso; che chi sa trarre dalla opera sua lampi di vera bellezza non sia sulla buona via per toccare la mèta agognata? Soltanto conviene che il Riva si moderi, che ritorni su sè stesso; che al temperamento giovanile, che lo fa correre un po' troppo, dia qualche buona strappata di redini. Guardi meno gli altri e studi di più le invidiabili qualità del suo ingegno. Ed allora avremo di lui l'opera veramente sana, e forte e semplice ed equilibrata, che di cuore ci auguriamo.

Piana, Zardo, Bozino, Polpatelli

Con quadri, che si riallacciano al dolore, si presenta a noi un forte pittore figure, che esamineremo meglio parlando delle marine — Giuseppe Piana —; Alberto Zardo ed Attilio Bozino.

Il Piana ha un «Ritorno dal cimitero»: un gruppo di figurine che scendono per un viottolo tutto abbuiato da foschi olivi, mentre lontanamente, per brevissimo spazio, occhieggia tra gli alberi il sole al tramonto. Pittura salda e concentrata; pennelleggiatura abile e sicura, ma uniforme di colore o terrastra, sia pure tenuto conto dell'ambiente e dell'ora.

Ed è altresì uniforme nell'insistenza del viola lo Zardo, in «Funerali di un bambino». Il disegno è facile, bello il motivo; ma inconsistente il terreno.

Pecca invece di qualche durezza il Bozino, che si ferma «Sul limitare del Camposanto». Ma nel giovane autore mi piace la sincerità dell'osservazione e della pittura, mentre sono notevoli i contrasti fra alcune parti in sole ed altre in ombra. C'è raccoglimento, c'è l'umiltà dell'ambiente in questo studio, disuguale, un po' slegato, ma senza pretese, epperciò più degno di nota, se interessante.

Mario Polpatelli non può piacere al pubblico. Il suo dipinto è sporco, squilibrato, non vi circola l'aria per entro; gli errori di disegno sono evidenti; lo spregio dell'effetto si rivela in ogni palmo della tela. Eppure è questa un'opera di dolore, di purezza e di fede. E', direi, l'opera di un primitivo, ma non di un primitivo per partito preso, da cui Dio ci scampi! E' di un primitivo, perchè si sente aleggiare nel gruppo delle tre donne, mute, affranto dalla pietà e dal dolore, che guardano il povero morticino nudo, la semplicità di un'anima che ha visto, che ha osservato, che ha sentito. Ed ha riprodotto liberamente questo suo sentimento. Ora questo è molto, anche se il pittore resta nell'ombra. Del resto, avrebbe forse suscitata in noi tale impressione un artista semplicemente abile e ricercato? Eh no, certamente!

Un architetto

E poichè del dolore nell'arte dei Previati già parlai, eccomi ridotto a ricercare nell'ultima sala un progetto per una tomba, opera del Rigotti. Una gustosa originalità, degna del valente architetto, presiede al progetto, che egli presenta in prospettiva, in sezione, e visto al facciata. Elementi diversi si fondono in bell'armonia fra loro, e sovratutto trovo di buon effetto l'insieme prospettivo.

Dovrei ancora accennare alle targhe commemorative dei nostri eroi, ideate dal Pizzi. Ma una parte io non comprendo, e l'altra non mi piace.

Il successo dell'Esposizione

Mi piace invece concludere oggi con una nota confortante: quella che conferma pienamente il successo di questa nostra Esposizione. In dieci giorni le eleganti sale accolsero 3664 visitatori, oltre gli invitati ed i soci, diventi quest'anno 1629, di 188 che erano l'anno scorso. Quale premio meritato per la Direzione della Promotrice di Belle Arti! Trarremo uguale ragione di conforto dalle vendite? Giova sperarlo. Per ora si direbbe che il pubblico, preso fra le due correnti del passato e del modernismo, lasci che la navicella della scelta fluttui per conto suo, in una inane incertezza della mano che deve reggere il timone.

E. Ferrettini.

Chiusa di Pesio onora i suoi caduti

Un ricordo in bronzo al sen. Carle

Cuneo, 20, notte.

Ieri a Chiusa di Pesio si è inaugurata una lapide ai 100 caduti ed un ricordo in bronzo al senatore Giuseppe Carle, lustro e decoro dell'Ateneo torinese. Alle due cerimonie, che con patriottico pensiero si vollero associate, erano presenti, l'on. Giolitti accolto festosamente dalla popolazione, S. E. Soleri, Sottosegretario alla Marina, gli on. Peano, Vinaj, il prefetto comm. Frutteri, i sindaci di Cuneo, di Chiusa Pesio, Boves, Peveragno, Beinette, Roccaforte, Barge, i consiglieri provinciali Viale, Filia, Garelli, il segretario della Deputazione Provinciale comm. Gallo, i professori Gioele, Solari e Brondi, il comm. Imberti ed una rappresentanza militare con la bandiera del 33.o Fanteria.

L'on. Soleri pronunziò il discorso commemorativo dei caduti alla presenza delle Autorità e di enorme folla. Egli, dopo un omaggio a tanta giovinezza immolatasi per la causa santa d'Italia, ricorda dei prodi chiusaschi caduti, il maggior Bartolomeo Gastaldi, tempra teutonica sotto quasi femminee spoglie e che, ferito più volte, più volte tornò nelle prime linee. In lui ufficiale si assommavano tutte le luminose qualità della nostra industre e generosa borghesia, come in tutti gli umili lavoratori dei campi, delle officine che furono alpini leggendari e fanti incomparabili, si compendia il silenzioso ed austero sacrificio di sè al dovere, che nel nostro popolo è qualità innata della razza è quasi una seconda natura (Applausi vivissimi). Quel dovere a cui adempiva anche ieri il carabiniere Burocchi, fedele fino alla morte alla consegna di non lasciar deviare verso Fiume la rotta di una nave, ammonendo che il più nobile degli ideali e la più santa delle imprese è ancora sempre l'adempimento di tutto il proprio dovere anzichè del proprio volere (vivissime approvazioni).

L'on. Soleri rileva poi che la maggioranza stragrande dei caduti di Chiusa Pesio appartiene alla classe degli agricoltori, che, dopo aver operato prodigi sui campi di battaglia, oggi ricostruiscono con l'aratro le fortune economiche del paese. L'oratore constata che mercè tanto valore e tanti sacrifici, la Patria ha i suoi confini naturali, e si augura che non ci venga ulteriormente contesa l'italianissima Fiume dalla Francia della rivoluzione e di Victor Hugo, culla del parlamentarismo e delle pubbliche libertà, e dall'America, che proclamò i diritti dei popoli.

L'on. Soleri riceve molte congratulazioni.

Si scoprì, quindi, il ricordo in bronzo al senatore Giuseppe Carle, opera pregevolissima dello scultore Edoardo Rubino. Dopo brevi parole del prof. Brondi che rappresenta la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino e l'Accademia delle Scienze, il professor Gioele Solari, pronunzia la commemorazione del senatore Carle terminando fra grandi approvazioni con l'auspicio che le nuove correnti del diritto, non più solamente nazionale, ma sociale, umano e quindi internazionale professate da Giuseppe Carle, si affermino trionfalmente contro le oscure ritornanti forze della barbarie.

Lo scultore Edoardo Rubino porta poi la adesione alla cerimonia del sindaco della città di Torino, dove il Carle fu consigliere comunale per molti anni. Seguì poi un banchetto di duecento coperti, nei locali dell'Asilo Infantile. Al dessert vi furono numerosi brindisi. Fra gli altri prese la parola, acclamatissimo, l'on. Giolitti, il quale, ricordato il compagno di scuola, il fedele amico suo, Giuseppe Carle, a reso omaggio di gratitudine ai morti per la Patria, ammonì che l'arduo lavoro della ricostruzione ci attende oggi tutti che rinnovata lena.

Giornali e Riviste

Una insigne educatrice italiana, che rinnova scientificamente le basi e l'empirismo della pedagogia infantile, Maria Montessori, è stata invitata dalle più importanti istituzioni d'insegnamento di Londra a tenere colà una serie di conferenze e dare notizia dei suoi metodi e delle sue ricerche. Il *Times* riferisce alcune idee esposte dalla Montessori. Ella disse che il compito della maestra montessoriana non è di istruire il ragazzo negli argomenti scolastici, ma di aiutare il bambino a vivere. Più presto noi cominciamo a proteggere e ad aiutare la mente svolgentesi nel bambino, e migliore sarà l'esito. Come una madre prepara e abbellisce la culla per il neonato, così è compito del maestro di preparare e abbellire l'ambiente del bambino e tener pronte per lui le condizioni favorevoli allo sviluppo. L'idea essenziale del sistema è lo sviluppo armonico e spontaneo del bambino. Gli si offre un ricco materiale didattico per esercitare i sensi, la vista, l'udito, il senso basico, ecc., ma il materiale non costituisce che il mezzo, il fine è l'autoeducazione. Il bambino impara a conoscere la realtà dall'osservazione diretta anzichè dalle parole degli altri, istintivamente egli impara a trarre conclusioni e a ragionare. I bambini nelle «Case dei bambini» godono la massima libertà, son guidati, ma non sottoposti ad ordini. Il bambino stesso è il vero lavoratore del proprio avvenire: la speranza dell'umanità sta tutta nel bambino. Il lavoro che fanno questi piccini, questo è il più grande di qualunque altro lavoro. I bambini sviluppati in un ambiente libero, amando il loro lavoro, compiacendosi di esso, realizzando se stessi, ma sempre limitati dai diritti e dagli interessi degli altri (un riguardo non imposto dall'esterno con un comando, ma sgorgante dall'interno colla gioia del lavoro) dove fan crescere uomini e donne migliori di noi.

***

La liuteria cremonese ed i suoi classici maestri sono evocati, a proposito della rinascita di industrie italiane, dagli *Interessi Cremonesi*. La fabbricazione degli strumenti ad arco, raggiunse la massima perfezione nelle scuole cremonesi, con Nicola Amati, Antonio Stradivari e Guarneri del Gesù. Gasparo da Salò dette al violino la sua forma odierna; Gian Paolo Maggini e Nicola Amati la perfezionarono; allo Stradivari riserbò di portarla all'apogeo della perfezione. A Claudio Monteverde toccò di introdurre per la prima volta il nuovo strumento nell'opera, e ciò avvenne nel 1607 nell'«Orfeo», rappresentato a Mantova. Era l'epoca in cui tramontava la grandezza politica e industriale del Municipio di Cremona. Per una di quelle bizzarrie casuali, di cui è ricca la storia, sorse con la famiglia Amati l'industria dei violini a conferire nuova gloria alla città. Andrea Amati (1535? 1611), è il fondatore della scuola domestica cremonese, dalla quale uscirono i 4 artefici menzionati. Non si sa chi sia stato il maestro di Andrea; secondo i più degli storici, si opina che abbia appreso l'arte a Brescia, data la rassomiglianza tra i suoi strumenti e quelli di Gasparo da Salò. Nicola «seniore» (1563 circa) fratello di Andrea, tenne officina insieme; produsse poco, e non lasciò strumenti che lo ricordino. Principal merito l'aver fondato la scuola col fratello. Fama di ottimi liutai godettero i suoi due nipoti, Antonio e Girolamo, figli di Andrea. Antonio (1550? 1638) e Girolamo (1556? 1630), lavorarono sempre insieme, come è provato dai cartellini uniti ai loro strumenti, fino al 1630, anno della morte di Girolamo, e riuscirono non meno bravi del padre. Bella la vernice dei loro violini e dolce la voce. Nicola «juniore» (3 dicembre 1596, 12 aprile 1684), visse ottantotto anni. S'innalzò fino a divenire il «migliore» della famiglia Amati, ingentilendo e rafforzando forme e suono di tutti. Girolamo, figlio di Nicola «juniore» (26 febbraio 1649?, 21 febbraio 1740), fu il solo dei diversi figliuoli che continuò l'arte degli avi.

***

Molti si domandano: — Chi è Knut Hamsun? perchè gli è stato conferito il premio Nobel? è uno scrittore? un filantropo? un artista? un inventore? Risponde Federico Verdinois nel *Corriere delle Puglie*: Knut Hamsun, nato il 1863 a Cristiania, è uno scrittore. Tutte le sue opere, in magnifica edizione, furono pubblicate a Cristiania nel 1909. Romanzi, novelle, drammi, impressioni di viaggi. Il primo suo romanzo, dal titolo *La fame*, richiamò subito su di lui l'attenzione, anzi lo stupore, della critica, e gli assegnò un posto eminente nel tempio dell'arte. Lo stupore si spiega. Il romanzo era un capolavoro e chi l'aveva scritto era... un calzolaio. Questo mestiere aveva esercitato Knut Hamsun nei primi anni. Poi, intervenuto dal Deus in nobis, s'era formato da sè; aveva studiato, viaggiato, sudato, sofferto. Scuola dei libri e scuola della vita. Alla *Fame* tennero dietro: *Terra vergine* — *Il sognatore* — *Rosa* — *Nel paese della mezzanotte* — *La lotta delle passioni* — *Sotto la stella di autunno* — *La vita nomade* — *Nel paese della leggenda* — *Misteri* — *La vita spirituale dell'America contemporanea* — *Novelle* in gran numero, e poi i drammi: *La voce della vita* — *La Zarina Tamara* — *Presso le porte imperiali* — *Il dramma della vita* — *Il crepuscolo*. E' dunque uno scrittore. Realista? idealista? classico? romantico? futurista? No; niente di tutto questo. Egli non appartiene a nessuna scuola. Fa scuola da sè. Pensa con la testa propria, sente col proprio sentimento, il che vuol dire che rassomiglia solo a sè stesso. Pensare con la testa propria è certamente un'originalità, specie in un tempo come il nostro, quando ogni buon lettore spende quotidianamente i suoi due soldi per sapere che cosa deve pensare nel corso della giornata; ma è uno scettico, non ha la sconsolata filosofia di Antonio Cechoff, tutt'altro. Crede alle energie dell'anima, alla *vitalità* della vita, al perchè dell'*esistenza*. Purchè si ami, mette il conto di vivere: di vivere e di soffrire.

***

L'America del Nord sta promuovendo una innovazione che interessa l'alimentazione e che potrà avere ripercussioni considerevoli in tutta l'industria degli alimenti conservati. Sinora la conservazione degli alimenti poggiava o sulla sterilizzazione dei materiali in adatta guisa preparati, mediante il vapore compresso (trattamento in autoclave) o mediante l'essiccamento per mezzo dell'aria secca e calda. Al più dovrebbe aggiungersi il metodo di conservazione mediante il sale. Tutte le modificazioni conservative differenti possono ricondursi a questi processi, e per citarne uno solo, l'affumicamento, altro cosa non è che una modesta modificazione al trattamento conservativo con aria calda. Soltanto in casi eccezionali ricorriamo a procedimenti che da questi si allontanano alquanto: così, ad esempio, per preparare il pomodoro da tempo si segue la condensazione a bassa temperatura sotto il vuoto, facendo in guisa, quindi, che il vapore d'acqua si allontani dai cibi non per azione termica, ma per l'atto della depressione barica prodotta ad arte. Perchè non estendere alle carni, ai legumi, ai frutti un procedimento così fatto? si domanda E. Bertarelli nella *Rivista d'Italia*. Mackee, di Columbia, ha pensato che in favore della estensione militavano ragioni ben evidenti di teorica conservabilità delle vitamine, più lievi spostamenti molecolari e morfologici, insensibili fenomeni di idrolisi, ecc., ed ha per conseguenza verificato se la pratica non ostacolava la visione teorica. Prodotti diversi, dalle carni, dai pesci, alle polpe dei più differenti frutti hanno servito alle prove, ed il risultato conferma l'opinione preconcetta della opportunità di un trattamento che non si comprende in verità come mai si sia trascurato per tanto tempo. Un metodo così fatto non si presta alle applicazioni domestiche. Ma per le applicazioni di qualche entità la conservazione mediante disidratazione a vuoto ha ragioni evidenti di preferenza.

***

Il vitalizio concesso dallo Stato a Vincenzo Gemito suggerisce al *Giorno* qualche ricordo della rara munificenza ufficiale italiana. La prima volta che lo Stato della nuova Italia pensò ad assegnare un premio alla fatica letteraria d'uno scrittore fu per Alessandro Manzoni. Il bilancio non minacciò d'essere rovinato per le dodici mila lire l'anno decretate all'autore del più bel romanzo di nostra storia letteraria. La seconda volta che al Ministero della cultura si commossero per un poeta fu negli ultimi anni di Giosuè Carducci; ma in fondo si trattò più d'arrotondare una pensione di professore, che di premiare il poeta; e se l'autore delle *Odi barbare* vide in vita una qualche centinaio di biglietti da mille tutti in una volta lo dovè agli accademici norvegiani, che gli assegnarono il premio Nobel. Altro caso memorando fu quello del Comune di Venezia, sindaco un poeta, Riccardo Selvatico, che assegnò trecento lire l'anno al morente Giacinto Gallina, il quale aveva tanto potentemente contribuito alla gloria della Serenissima con un teatro tanto [illegible] veneziano e genialmente lirico.

Cronaca Cittadina

Sindacato Nazionale
dei ferrovieri secondari e internavigatori

Ecco il Decreto per l'aumento agli avventizi anziani:

Art. 1.o — Agli agenti che prestano servizio in modo normale e continuativo presso le aziende di ferrovie concesse all'industria privata, di tramvie a trazione meccanica e di linee di navigazione interna in servizio pubblico, pur non essendo compresi fra le categorie di agenti stabili, in prova, avventizi di carriera ed avventizi assunti per la durata della guerra, sarà corrisposto, a decorrere dal 1.o giugno 1919, l'acconto di L. 50 stabilito con la lettera a) dell'art. 2 del Decreto Luogotenenziale 15 maggio 1919, N. 775. Al relativo pagamento saranno applicate le modalità e forme stabilite dall'art. 10 del Decreto Luogotenenziale suddetto. Agli agenti stessi sarà inoltre corrisposto, con decorrenza dal 1.o giugno 1919, un secondo acconto di L. 25 mensili da prelevarsi sui proventi di cui all'articolo 8 del Decreto Luogotenenziale 15 maggio 1919, N. 775. Entrambi gli acconti sono accordati sotto la condizione che tali agenti non vengano a percepire complessivamente per qualsiasi titolo (paghe, indennità, caro-viveri, assegni ed altro) una retribuzione superiore a quella del personale di ruolo di pari qualifica, tenuto conto anche degli eventuali assegni di pensione da essi goduti.

Il Decreto per il pagamento degli arretrati dice:

Art. 1.o — Salve le determinazioni sul definitivo trattamento di cui al Decreto Luogotenenziale 23 marzo 1919, N. 367, la decorrenza degli acconti accordati al personale di ferrovie concesse all'industria privata, di tramvie a trazione meccanica e di linee di navigazione interna in servizio pubblico, con l'art. 2 del Decreto Luogotenenziale 15 maggio 1919, N. 775, e, in applicazione all'art. 8, 2.o comma del Decreto Luogotenenziale stesso con le deliberazioni della Comm. per l'E. T. in data 3 luglio e 6 agosto a. s. rese esecutive rispettivamente in data 11 luglio e 18 agosto successivi è portata al 1.o gennaio 1919.

Art. 2.o — A decorrere dalla data stessa del 1.o gennaio 1919 avranno applicazione le disposizioni contenute ai punti 2.o, 3.o e 5.o della precitata deliberazione 6 agosto 1919 della Comm. per l'equo trattamento, resa esecutiva in data 18 successivo, in materia di previdenza e di Cassa soccorso del personale di cui al precedente articolo. Le quote a carico del personale saranno prelevate dalle somme al medesimo spettanti in applicazione del precedente articolo.

Nei versamenti che, a norma del precedente comma, dovranno effettuare le aziende esercenti agli effetti della previdenza del personale dipendente, sia a titolo di contributi a loro carico, come a titolo di ritenute a carico del personale stesso, verrà tenuto conto dei versamenti già eseguiti a norma delle speciali disposizioni vigenti presso ogni singola azienda.

Le disposizioni per gli avventizi di guerra saranno discusse nelle prime adunanze della C. E. T. Furono 2 mesi fa già poste in discussione e la decisione fu sospesa per attendere quella del Ministro Trasporti. Si può quindi prevedere che la C. E. T. seguirà le stesse disposizioni prese per i ferrovieri di Stato.

Per gli anziani e le pensioni: Dal progetto ricevuto per prenderne visione, ed elaborato dalla C. N. F. risulta, per spiegarlo in termini facili, che la pensione annua corrisponderà al prodotto ottenuto moltiplicando la paga, al 1.o gennaio 1919 per il numero degli anni di servizio moltiplicato 8 (e questo per gli anni anteriori al 1.o gennaio 1919). Corrisponderà al prodotto ottenuto moltiplicando la paga media dell'ultimo triennio pel numero degli anni di servizio moltiplicato 10 (per gli anni dopo il 1.o gennaio 1919) più, in entrambi i casi, una aggiunta di L. 200 annue pagate dallo Stato.

La vertenza tra industriali e operai cotonieri
è stata composta

Alla Prefettura, con l'intervento del commendatore Taddei, dei rappresentanti degli industriali cotonieri esclusi, passamantieri del Piemonte e dei rappresentanti del Sindacato operai Arti tessili del Piemonte, venne composta la vertenza fra gli industriali ed operai cotonieri ed approvato il seguente concordato: 1.o Aumento del 20 % sulle paghe giornaliere attuali dal 1.o ottobre corrente al 15 novembre 1919; detto aumento sarà elevato al 25 % dal 16 novembre in poi; 2.o Dalle suddette percentuali dovranno essere detratti i miglioramenti collettivi o di reparto che ogni singola Ditta avesse accordato dal 1.o agosto u. s. in poi; 3.o Sono esclusi dai suddetti aumenti i capi-sala e gli assistenti, nonchè i meccanici, muratori, ecc., che sono stati sistemati colle rispettive categorie; 4.o Il presente concordato resterà in vigore almeno sino al 31 marzo 1920.

La Ditta Soc. An. Seterosa, di Perosa Argentina, dichiara di avere in corso uno speciale accordo coi propri operai dal maggio scorso, secondo il quale l'aumento suddetto è compreso in quello già pattuito. I rappresentanti della Organizzazione operaia, da parte loro, dichiarano che la Ditta Seterosa di Perosa Argentina, non può essere esclusa dal presente concordato.

L'agitazione dei corpi armati

Nel pomeriggio d'ieri ha avuto luogo in Municipio una riunione della Commissione municipale composta degli assessori Gobbo e Chevalley e del consigliere Emprin per esaminare le varie questioni che agitano i corpi armati del nostro Comune. Sapevamo che Mercoledì saranno presentate in Giunta proposte concrete e che un più esteso piano di riforma e di ampliamento dei corpi municipali, specialmente quello dei pompieri e delle guardie municipali, sarebbe negli intendimenti dell'Amministrazione, piano che sistemerebbe e risolverebbe le varie questioni oggi troppo diverse le quali, com'è noto, vanno dal servizio di guardia a quello di... portalettere.

In vista dell'interessamento dell'autorità municipale, i rappresentanti dei suddetti corpi sarebbero stati consigliati a soprassedere sulla precedente deliberazione di rifiutarsi a compiere i cosidetti servizi accessori. Questa deliberazione importerebbe, tra l'altro, la sospensione del servizio di guardia dei pompieri nei teatri, il che potrebbe dare luogo alla sospensione degli spettacoli con danno di artisti, d'orchestre e di numeroso personale. Lo stesso Sindaco, senatore conte Frola, confermò ieri ufficialmente a un consigliere comunale della minoranza il suo risoluto proposito di portare mercoledì la questione in Giunta. E speriamo che tra autorità e dipendenti si addivenga ad un equo componimento. *Quod est in votis* della cittadinanza, la quale desidera che questi servizi riprendano la loro utile funzione in modo efficace ed intenso.

Proteste di capistazione

Il Comitato esecutivo dell'Associazione nazionale ferrovieri movimentisti, pur rimandando ogni decisione in merito allo straordinario Convegno dei fiduciari compartimentali, dei capi-stazione e dei sotto-capi, indetto in Roma, tiene a richiamare la pubblica attenzione sui pericoli che genera il ritardo della concessione di turni di servizio ragionevoli ai dirigenti delle stazioni, diretti responsabili del buon andamento e della sicurezza dei treni. I capi-stazione ed i sotto-capi delle Ferrovie di Stato, obbligati durante tutta la guerra a prestazioni eccezionali e debilitanti, ed esclusi con i recenti provvedimenti dalla riduzione del periodo lavorativo di 11, 12 e perfino 14 ore giornaliere alle otto ore, concesse invece a tutto l'altro dipendente personale ferroviario, non possono più attendere con serenità per periodi illimitati di tempo alle loro delicatissime mansioni, l'espletazione delle quali è resa sempre più gravosa da difficoltà di ogni genere. E confidano che le proverbiali lungaggini della burocrazia ferroviaria non vogliano aumentare il risentimento della categoria, ormai decisa a non dilazionare il riconoscimento delle sue equa richieste, presentate fin dall'aprile ultimo scorso al ministro dei Trasporti.

Adunanza di maestri reduci

Giovedì, 23 corrente, alle ore 10 precise, avrà luogo nella sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, gentilmente concessa all'uopo dall'on. Sindaco, una adunanza di tutti i maestri di Torino e della provincia, reduci dalla zona d'operazione, aventi almeno una campagna di guerra. Il Comitato provvisorio fa vivo appello a tutti gli interessati onde non vogliano mancare all'adunanza nella quale si discuteranno argomenti di massima importanza quali: Miglioramenti di carriera ai reduci, conformi a quelli accordati dal Governo ad altre categorie; pensione, ecc.

La quarta giornata di sciopero
alla Cassa Nazionale infortuni

Lo sciopero del personale della C. N. I. continua compatto; al movimento hanno aderito nuove sedi, cosicchè l'astensione dal lavoro è ormai pressochè completa in tutta Italia. Il personale ha tenuto la consueta riunione nella quale si è data comunicazione di una lettera della Commissione centrale che, notificando l'estendersi del movimento, incita i colleghi torinesi a continuare nella loro ammirabile compattezza. Ci consta che in seguito al prolungarsi dello sciopero ed alle inevitabili conseguenze che ne derivano agli operai infortunati, la Camera del lavoro ha protestato presso il Prefetto, invitandolo ad intervenire presso il Ministero per un rapido componimento.

Da cinque giorni il servizio del principale istituto d'assicurazione, presieduto dal senatore Ferrero di Cambiano, è paralizzato dallo sciopero del personale senza che l'amministrazione abbia ancora provveduto a dirimere con spirito di equità e di conciliazione la incresciosa vertenza. A quanto ci consta un'adunanza del Consiglio superiore della Cassa era fissata per il 20 corrente, ma è inconcepibile che l'amministrazione, di fronte alla gravità dell'avvenimento, non abbia pensato a mettersi subito a contatto col personale, prolungando invece questo stato di cose che si risolve in un danno per gli industriali e per gli operai. Questi sistemi non stupiscono in un uomo come il senatore Ferrero di Cambiano uso ad anteporre la propria persona agli interessi degli istituti che ha presieduto e di quelli che purtroppo presiede.

Un memoriale della maestranza
dell'officina Carte-Valori
sul cattivo funzionamento dell'azienda

La Sezione Carte-Valori della Federazione fra i lavoratori dello Stato ha diretto al Ministro del Tesoro una lettera-memoriale sull'irregolare funzionamento della nostra Officina carte-valori, allo scopo di provocare una inchiesta che determini le cause dell'attuale disagio.

«Si tratta — dice la lettera, dopo un breve esordio — di provvedimenti presi dalla Direzione generale del Tesoro, la quale, non si sa il giusto motivo, si occupa in senso contrario all'intensificazione della produzione e, mentre nell'Officina carte-valori di Torino esiste il macchinario ed una maestranza a disposizione per eseguire i lavori di attinenza a detto stabilimento, molti dei lavori stessi, che già in precedenza venivano nel medesimo confezionati, ed altri nuovi lavori del genere, vengono affidati all'industria privata, lasciando così inattivo del macchinario e del materiale che ha costato centinaia di migliaia di lire e che colla sua riattivazione potrebbe dare un rilevante reddito a tutto beneficio dello Stato.

«A quale scopo la Direzione compia tale opera, specialmente in questi tempi in cui è necessario seriamente agire, onde eliminare ogni sperpero, e dare alla produzione quella intensificazione senza della quale non sarà possibile fronteggiare la situazione attuale, non è onestamente concepibile. La massa operaia, animata da buoni propositi, cerca in tutti i modi di opporsi, proponendo quei provvedimenti che si rendono più praticamente rispondenti alle esigenze del lavoro; ma è inutile il dichiararlo, che ogni buona iniziativa viene ad incontrare l'eterna opposizione di chi ha il dovere ed il compito di fare gli interessi dello Stato e non viceversa.

«Ecco un tipico esempio: Circa due milioni di lire vennero spese per la stampa dei libretti postali e, mentre tutto il materiale trovasi a disposizione per la confezione di tale lavoro (cosa che avvenne regolarmente finora), la Direzione è in attività onde togliere il medesimo per consegnarlo ad ignoti speculatori. Così dicasi per diversi altri lavori che vengono affidati all'industria privata, come se gli esperimenti precedenti non fossero valsi a dimostrare che solo apparente è la convenienza dell'esecuzione dei medesimi dalla privata iniziativa, per la cattiva confezione che ne consegue, lo spreco di carta e di materiale troppo costoso in questi momenti, e questo avviene nonostante l'esistenza di un adatto macchinario, che rimane inattivo nello stabilimento in parola.

«Migliaia e migliaia di lire vengono poi a gravare sul bilancio colla fermata quotidiana dei lavori in esecuzione, per causa della mancanza del materiale e della carta stessa, cosa non mai vista da quando esiste lo stabilimento in parola. Tali ed altri molti fatti, che troppo lungo sarebbe l'enumerare, presentano una tale gravità, tanto più nell'attuale periodo, in cui ogni economia dovrebbe effettuarsi onde rimediare alla non lieta situazione economica del Paese, da formare un atto d'accusa verso i dirigenti di detta industria, per cui è necessario e più che indispensabile che una rigorosa inchiesta venga immediatamente eseguita, onde appurare la fondatezza dei fatti incriminati e le responsabilità di chi le compete, provvedendo così all'eliminazione di un irregolare procedere, che dev'essere eliminato al più presto possibile. Ogni indugio sarebbe oltremodo dannoso, per cui osiamo sperare che l'intervento di lealtà e di giustizia cui è la V. E., oltre a dare serio affidamento di un pronto intervento, provvederà a che tale indagine venga fatta nel modo più vasto e completo ed il più sollecito possibile».

Le agitazioni

L'Associazione del personale degli Istituti di Torino si è radunata per intensificare la sua agitazione a tutela dei propri interessi ed allo scopo di migliorare le troppo modeste condizioni dei suoi associati.

Congresso regionale di fiammiferai

A Moncalieri, convocati dalla Federazione lavoratori chimici, si sono riuniti i rappresentanti di tutte le maestranze delle fabbriche di fiammiferi del Piemonte. Sono intervenuti i rappresentanti di Asti, Carignano, Boscomarengo, Canavese, Pinerolo, Casale, Moncalieri, Torino. La riunione aveva lo scopo di formare il gruppo di categoria aderente alla Federazione. Al convegno presiede Tornielli. Braga con lunga e dettagliata relazione riferisce sulla necessità di coordinazione. Svolge il programma riguardante la categoria ed espone agli intervenuti quelle che devono essere le aspirazioni di categoria. Tratta anche delle malattie causate dal lavoro, specie per quanto riguarda il fosforo, e di tutti gli altri problemi. La riunione, protrattasi fino a tarda ora, approva la costituzione del gruppo Fiammiferai; provvede alla nomina del Comitato speciale e alla creazione di uno Statuto; nomina pure i rappresentanti al Congresso Nazionale che avrà luogo nei giorni 26, 27 e 28 corrente mese. La riunione, improntata a cordialità e fratellanza, ebbe il suo epilogo con una seconda riunione sotto forma di banchetto, al quale Braga ed altri brindarono alla vita e prosperità dei fiammiferai.

All'Associazione reduci zona operante

Nei locali dell'Associazione nazionale reduci zona operante (via Urbano Rattazzi, 11) ed alla presenza del notaio dott. Appendini, si è legalmente costituita la Cooperativa tipografica reduci zona operante. Aperse la seduta il tenente Pedriali, che disse della necessità per i reduci di costituire Cooperative ove possano impiegare le proprie forze, realizzando così un utile annuale. Fa inoltre rilevare come nelle Cooperative i lavoratori producono nel loro interesse sfuggendo allo sfruttamento.

Dopo lettura e discussione si approva lo statuto e si addiviene alla nomina del Consiglio di amministrazione, che risulta così composto: presidente: ing. Gualtieri; vice-presidente: Scala; consiglieri: Zanelli, Deriola, Sasso, Locatelli, Pugliatti; sindaci effettivi: Begino, Ferrero, Forsati; sindaci supplenti: Spano, Lodola; probiviri: Masera, Pasquario, Repaci. Tutti coloro che intendono partecipare alla Cooperativa sono pregati di rivolgersi all'Associazione nazionale reduci zona operante (via Urbano Rattazzi, 11) nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Seguendo la Cronaca

I nuovi lampadari in alabastro

Anche la moda dell'illuminazione si evolve. L'arredamento dei più signorili saloni cittadini sta mutando aspetto. La nota *Ditta Ozzella e C.* ha lanciato, improntati alla più raffinata eleganza e al miglior buon gusto, i nuovi tipi di lampadari in alabastro, di sua artistica creazione e di sua assoluta esclusività. La vastissima clientela della Ditta Ozzella potrà così rendere più morbida e suggestiva la luce nei propri appartamenti, perchè i lampadari in alabastro danno alla vista un caratteristico senso di sollievo e di riposo, senza nulla perdere in potenzialità luminosa. Nell'Esposizione permanente in via Bertola, 31 bis, (dirimpetto all'Azienda Elettrica Municipale) sono giornalmente ammirati i primi bellissimi esemplari.

Una mostra molto suggestiva

Una irrequieta e garrula folla di signore sostava domenica in via Roma, dinanzi alle grandiose vetrine dell'*Emporio Novità di F. Cumino*, attratta dalla mostra di finissimi cappelli e di «fantasie» d'un gusto veramente squisito. Le signore, da buone intenditrici, constatavano che si tratta di vere e proprie creazioni delle migliori Case parigine e di modelli dalla linea armoniosamente elegante. Il risultato della mostra fu che in questi due giorni è un continuo affollarsi di gentili compratrici nel negozio di *F. Cumino, in via Roma 15*, dove si sa che è possibile trovare, a prezzi convenientissimi, cappelli ed articoli di moda tali da soddisfare anche il gusto più esigente.

Apertura di Scuole

Sono aperte le iscrizioni ai corsi diurni, serali, festivi di Dattilografia, Stenografia, Francese, Inglese, Tedesco, Contabilità e preparazione all'Abilitazione all'insegnamento del Francese, che si iniziano ai primi di novembre alla *Sist* il migliore Istituto di istruzione moderna, quello che col più pratico metodo d'insegnamento e colla più accurata organizzazione ottiene i massimi risultati. Dispensa dalle tasse ai migliori allievi. L'Istituto si occupa del collocamento dei propri allievi. Chiedete programma: piazza Castello, 25, Tel. 13-73.

C'è chi dice che solo i ricchi...

possono procurarsi dei buoni quadri d'arte dipinti ad olio. La eccezionale vendita di dipinti, iniziata a metà prezzo del loro valore ed a prezzi fissi, nel negozio d'arte in via Po, 47, ha attirato numerosi compratori e permette ad ogni famiglia, anche modesta, di adornare artisticamente la propria casa.

Tutte le signore posseggono il "Burberry,,

Il soprabito «Burberry» non deve mancare nella guardaroba d'una signora: esso è indispensabile per l'automobile, per la pioggia e per il vento. Esclusivo deposito presso West End House, Torino, via Pietro Micca, 10.

Aspiranti allievi-ingegneri

Preparazione per chi vuole in due anni conseguire la licenza fisico-matematica. Istituto Ugo Foscolo (via Mazzini 13, via Po 16 - Telef. 61-83). Corsi diurni e serali.

I Divertimenti

Diecimila spettatori per "Ventimila leghe sotto i mari,, al SALONE GHERSI

Chi non conosce il bellissimo romanzo di Giulio Verne? la figura leggendaria del capitano Nemo? le gesta del primo sottomarino, il *Nautilus*, uscito non da un cantiere, ma dalla fantasia di un grande scrittore? Ieri le prime rappresentazioni di *Ventimila Leghe sotto i mari* attirarono una folla indescrivibile al *Salone Ghersi*. L'annuncio che la maggior parte della film si svolgeva realmente sul fondo del mare, aveva eccitato tutte le fantasie, suscitato la più vasta curiosità. E il pubblico non è stato deluso nel suo desiderio di vedere, ammirare ciò che fino a poco tempo fa sembrava di impossibile realizzazione. *Ventimila leghe sotto i mari*

non è una film a serie

ma il riassunto della più grande epopea sottomarina raccolta in un solo meraviglioso spettacolo. Il tragico affondamento del veliero *Lincoln*, silurato dal *Nautilus*, la lotta di un pescatore di perle sott'acqua, contro la più mostruosa delle piovre, gli attacchi dei pescicani, in scene più sorprendenti in fondo al mare e quasi incredibili se il pubblico non le constatasse coi suoi stessi occhi, si svolsero per due ore, tra l'ammirazione generale, lasciando un'impressione di sbalordimento per la novità e l'audacia di uno spettacolo unico nel suo genere e certamente degno del celebre romanzo di viaggi e di avventure al quale si intitola. Con oggi si iniziano le repliche e i diecimila spettatori di ieri diventeranno presto almeno centomila.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Il magnifico successo di: MORTE CHE NON UCCIDE

L'erede del La Motte-Tibault, unico figlio del vecchio marchese, è stato da suo padre scacciato di casa come indegno di portare il gran nome dei La Motte. Ed è diventato un poco di buono, odiato e poco stimato anche nel mondo equivoco in cui vive... Al momento della morte di suo padre Raoul La Motte-Tibault ritorna a casa. Ma quanto è mutato! Non è più il cinico e spavaldo giovane dal sorriso sprezzante, vile seduttore e giocatore, ma un vero gentiluomo coraggioso e leale. Come mai? Che cosa è successo di lui durante la sua assenza?... Sono avventure interessantissime e attraenti, che spiegano e illustrano logicamente e originalmente lo strano cambiamento del giovane marchesino. Protagonista del bellissimo dramma della *Casa Ambrosio* è *Angelo Vianello*. La messa in scena è splendida e accuratissima. Imminente: *L'Idiota* di Luciano Doria. Sceneggiatore *Augusto Genina* e protagonista *Fernanda Negri Pouget*. In preparazione: *La maschera e il volto* di *Luigi Chiarelli*.

CINEMA ITALA
"L'uomo misterioso veglia e salva,,

Egli vive sopra uno strano vascello blindato, che è munito di potentissimi apparecchi elettrici ancora sconosciuti alla scienza moderna. Altro che telefono e telegrafo senza fili! L'uomo misterioso possiede delle facoltà soprannaturali, può vedere, sentire e operare a grande distanza, e anche attraverso i più spessi muri! Egli è sempre avvertito quando miss Lee è in pericolo. Allora accorre e giunge sempre in tempo a salvare la sua giovane e coraggiosa protetta... La 2a parte della film *Vascello misterioso*, che ha per titolo: *Il Dio del fuoco*, è un movimentato e interessante succedersi di avvenimenti meravigliosi e di attraenti vicende, mentre su tutto e su tutti impera e si eleva gigantesca la figura misteriosa del salvatore di miss Lee, dell'uomo onnipotente e onniveggente! Ieri grandissima folla e pieno successo.

CONTROSPIONAGGIO
Film di avventure al ROYAL

Emozionantissimo lavoro della *Pasquali*, esso ottenne ieri un pieno successo per la vertiginosità impressionante dei suoi episodi d'audacia e per l'originalità di una febbrile caccia a un importante documento di Stato, più volte perduto e riconquistato per mezzo dei più abili e impensati stratagemmi. La messa in scena, dovuta a Polidor, è ricca di trabocchetti e di sorprese. L'interpretazione efficacissima ha in *Fernanda Fassy*, la bella cavallerizza, e nell'atleta Itualo, che rappresenta il personaggio dello spione straniero Marcus, i suoi due migliori elementi. Ieri un grande pubblico fece le maggiori accoglienze a questo interessante lavoro, *che non è a serie, ma si svolge tutto in un solo spettacolo*.

LYDA BORELLI alle "Splendor,,

Oggi *Marcia Nuziale* con *Lyda Borelli* (nuovissima ristampa). Venerdì: *L'ancella del peccato*, protagonista Maria Jacobini.

Come si spezza una collana di perle del valore di mezzo milione

La Piovra (Amleto Novelli) è presa da una vertigine sensuale davanti alla fiorente e affascinante bellezza della *Principessa (Francesca Bertini)*. Egli si precipita sopra di lei per abbracciarla e baciarla. Nell'orrore dell'improvviso attacco da parte dell'uomo che la soggioga col suo sguardo terribile, che l'attira e per il quale essa sente tuttavia un'orribile ripugnanza, la Principessa disperatamente si difende. Una meravigliosa collana di perle (perle vere, del valore di cinquecentomila lire e di proprietà della bellissima Bertini) nella lotta impari si spezza. Questa collana è una delle grandi note di lusso della film *La Piovra*, che si è proiettata

ieri al CINEMA AMBROSIO

Francesca Bertini in questa nuova interpretazione, con la quale si ripresenta al suo fedele pubblico torinese, ha voluto portare (insieme alla nota artistica) la nota della più squisita mondanità e quella della moda più recente e più originale. Ieri infatti le spettatrici ammirarono anche un'infinità di abiti e di *toilettes*, una più bella dell'altra, e perfino un'interessantissima varietà di pettinature per le quali la Bertini appare sotto i più mutevoli e piacevoli aspetti.

Applausi durante la proiezione

E per quanto riguarda il dramma (cinque atti potenti e terribili della *Caesar Film*) basterebbe dir questo: che durante la proiezione scoppiarono a più riprese gli applausi diretti alla taumaturgica Bertini e a quel magnifico attore che è Amleto Novelli. La folla accorsa alla *première* era uno spettacolo di per se stessa. Folla innumerevole ed elegantissima, specialmente alle rappresentazioni serali. *La Piovra* ha ottenuto dunque un battesimo clamoroso di approvazioni e di plausi e *Francesca Bertini* ha ripreso di colpo il suo scettro di trionfatrice bellissima ed abilissima.

Come si conquista una donna
nei bassifondi di New-York?

La si conquista in un modo bizzarro e pieno di pericoli mortali. Ne dà una dimostrazione tremendamente suggestiva il grande attore Douglas Fairbanks nella film *La prova del fuoco* della *Triangle*, che si è proiettata ieri al *Cinema Borsa* con immenso successo e che si replicherà, senza dubbio trionfalmente, fino a domenica. Sarà utile aggiungere che queste films americane della *Triangle*, proiettate dal *Cinema Borsa*, sono tutte nuovissime, di prima visione, splendidamente nitide per fotografia. Esse si proiettano in America nei primari e più eleganti locali.

I viaggiatori di commercio
e le tariffe ferroviarie

«La sezione di Torino dell'Unione Nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio radunata in imponente assemblea, di fronte al minacciato nuovo inasprimento delle tariffe ferroviarie; constatando come il servizio delle ferrovie, malgrado il graduale ritorno alla vita normale, continui a funzionare in forma inadeguata ai bisogni generali del Paese e particolarmente a quelli dei viaggiatori e rappresentanti di commercio; rileva come l'eccessivo affollamento dei treni sia in gran parte dovuto alle larghissime concessioni gratuite accordate a numerose categorie di cittadini, e mentre si augura che un regime di rigorose economie venga presto instaurato dall'Amministrazione ferroviaria; invita il Ministero dei trasporti perchè, in base a tariffe speciali, ripristini gli abbonamenti a zone radiali, indispensabili ai viaggiatori e rappresentanti di commercio per l'esplicazione della loro attività professionale strettamente necessaria all'incremento del commercio nazionale».

A proposito di imboscamenti

Riferendo i particolari di un grosso sequestro di burro sottratto alla vendita al pubblico, abbiamo osservato che i cittadini dovrebbero coadiuvare l'autorità nella sua opera diretta a colpire gli speculatori sul caro-viveri. Ma a questo proposito riceviamo una lettera la quale dice: «Ottimo l'invito, ma come è accolto? In via Mazzini ho comprato due miseri chilogrammi di lardo piuttosto — perchè così si volle — ben 30 centesimi più del prezzo del calmiere. Ho denunciato la cosa ai carabinieri di via dei Mille, i quali mi hanno sequestrato il lardo e hanno spiccato denuncia contro il commerciante. Dal giorno 3 febbraio non ho più saputo nulla nè dell'onesto commerciante, nè del mio... lardo. Il processo non si è fatto ed inutili sono stati i miei molti passi presso il Pretore urbano per riavere almeno... il mio lardo, se non per vedere il mio egregio fornitore a processo. Anzi sono stato rimproverato per la mia insistenza. Belle soddisfazioni toccano al cittadino che protesta!».

Note scolastiche

La Direzione del Regio Istituto commerciale Quintino Sella comunica che gli esami di integrazione per gli alunni provenienti dalle scuole ginnasiali avranno inizio il giorno 5 novembre, alle ore 8, con la prova di lingua francese. Avverte inoltre che le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente col giorno 31 ottobre.

L'Istituto superiore femminile Margherita di Savoia, in via Davide Bertolotti, 10, ha recuperato i suoi bellissimi locali e le lezioni incominceranno il 5 novembre. Le allieve accorrono volenteri, e poichè anche quelle degli anni passati devono iscriversi regolarmente prima che la scuola principii, si fa nota che possono farlo anche per mezzo di cartolina-vaglia di L. 62.50 (1.a rata), indirizzata alla direttrice della scuola.

Beneficenza e filatelica

Il senatore conte Roberto Biscaretti di Ruffia, presidente del Congresso e della Mostra filatelica, ed il signor Alberto Bolaffi, segretario, hanno ieri consegnato al sindaco, senatore conte Secondo Frola, la somma di lire 3351, incaricandolo di erogarla, secondo i suoi criteri, a scopo di beneficenza per la nostra città. Il sindaco, senatore conte Secondo Frola, ha espresso vivi ringraziamenti al presidente ed al segretario del Congresso e della Mostra filatelica per la generosa elargizione.

Per la vedova Icardi

Per la vedova Icardi ci sono pervenute le seguenti nuove offerte: S. D. (vaglia N. 67), L. 10; Rossana e Laura, L. 20; Fratelli S., L. 10; Durando Giuseppe e Giulio, L. 5; Ida Pochintesta nobile Negri, 50; I lavoranti della Ditta B. Costamagna, oreficeria, via Cavour, 24, L. 21; Th-Gh, L. 50; Da una signora N. N., L. 25; Signora Z. M., L. 5; Nuccia Givone, N. 25; A. E. C., L. 25; Cav. Cesare Verona, L. 25. — Totale: L. 301; id. liste precedente L. 665,15. Totale generale: L. 966,15.

NB. — Per errore tipografico nell'edizione di ieri mattina l'offerta di «alcuni amici» figurava di L. 20 invece di L. 30. Il totale però delle offerte in L. 665,15 era esatto.

La principessa Laetitia

Proveniente da Crespano Veneto, dove assistette alla cerimonia in memoria del figlio suo, Conte di Salemi, è giunta ieri la Principessa Laetitia.

Vendita di merluzzo

Il Municipio comunica che nei Docks piemontesi di corso Dante pone in vendita merluzzo secco al prezzo di L. 375 al quintale, e merluzzo morbido a L. 325 al quintale, reso franco a domicilio del compratore, in tele da Kg. 60 circa caduna, lordo per netto. La vendita è fatta secondo il disponibile, e le ordinazioni debbono richiedersi all'incaricato del Servizio consumi presso i Docks predetti. I rivenditori debbono vendere il merluzzo a prezzo non superiore al seguente: merluzzo secco, L. 4,50 al Kg.; merluzzo morbido, id. 4 al Kg. Se la derrata è venduta bagnata il prezzo non dovrà superare L. 3,50 al Kg. per ambedue le qualità.

Il commercio clandestino del burro

Gastaldi Rolerio, da Bagnolo, Luigi Rosso, da Susa e Stellino Antonio da Barge, erano stati l'altro ieri arrestati dalla polizia per sottrazione di burro alla requisizione. La Stellino era inoltre imputata di introduzione clandestina in città di carne bovina macellata chi sa dove e come. Giudicati per direttissima dal Tribunale sono stati condannati: il Gastaldi a 3 giorni di reclusione e 50 lire di multa, il Rosso a 3 giorni e 100 franchi di multa e la Stellino pure a giorni 5 [illegible] a 900 franchi di multa.

A proposito delle razioni di zucchero

Nel riportare i prezzi dello zucchero per le varie razioni fu pubblicato ieri per un materiale errore tipografico che la razione di 5 persone era di grammi 690, mentre è di 650.

I dipendenti degli Enti locali della Provincia
rinviano il loro sciopero

Riceviamo: «La Presidenza della Associazione nazionale dei dipendenti dagli Enti locali, d'accordo con il Sindacato nazionale del Pubblico impiego, ha dichiarato sospeso lo sciopero indetto per il 21 corrente. I colleghi organizzati della Provincia riceveranno le necessarie informazioni con il secondo supplemento straordinario della Rivista che sarà loro spedito per domenica 26 corrente.

Torino, 20 ottobre 1919.

I presidenti provinciali: *Avv. Mario Triccò - L. Gazagne*».

Il portafoglio smarrito

Benedetto Gioachino, abitante in corso Napoli, 20, ha smarrito il portafoglio contenente tutto il suo denaro, cioè 225 lire, e vari documenti personali. Egli prega chi l'avesse trovato a volerglielo restituire.

In Questura

L'avv. Giulio Panvini Rosati, già archivista capo presso la nostra Questura, è stato collocato a disposizione del Ministero delle Colonie e destinato a Bengasi in qualità di segretario.

L'avv. Panvini Rosati non è nuovo ai servizi di Colonie, poichè ai tempi dell'occupazione di Tripoli fu per circa tre anni in servizio in detta città agli ordini del Governatorato.

Una battaglia
per la truffa di cinque lire

Un lettore ha chiamato la nostra attenzione su una scenata avvenuta domenica mattina, verso le 11,30, in corso Regina Margherita, presso la piazza Emanuele Filiberto, luogo quasi abituale di convegno di quella particolare categoria di gabbamondo specializzata nel giuoco delle carte e dei dadi. E ben noto come costoro riescono ad attirare nelle reti le loro vittime. Attorno alla tavola del giuoco stanno i compari, i quali per solito vincono rapidamente delle piccole fortune con grande dispetto del tenutario del giuoco.

Fra le persone che assistono alle giuocate vi è sempre qualche sempliciotto il quale, attirato dalla speranza di un facile guadagno, entra a sua volta in lizza, con la quasi certezza di poter arrotondare il suo borsellino. Ma, ahimè! proprio da lui incomincia la disdetta, a tutto vantaggio naturalmente del tenutario del banco.

Così avviene sempre, invariabilmente; e così è avvenuto ieri ad un Tizio, al quale era stato spillato un biglietto da L. 5 nel giuoco cosidetto delle tre carte.

Senonchè uno dei presenti, il calzolaio Trovato Salvatore, di anni 25, il quale aveva veduto con quale manovra era stata eseguita la giuocata, elevò alte e vibrate proteste, accusando spiattellatamente di furto il giuocatore. Le sue parole furono l'inizio di un vivacissimo diverbio fra i due uomini; diverbio che presto prese più clamorose e violente proporzioni per l'intervento in causa dei compari del tenutario del banco. Fra costoro si distinse per violenza certo Riolfo Angelo, d'anni 22. Proprio sul punto in cui dalle parole si stava per passare alle vie di fatto, pare che uno fra i presenti abbia consegnato al Trovato un coltello da cucina a lama fissa. Non sappiamo se questa circostanza è stata accertata; certo è però che, munito di tale arma, il Trovato diede addosso al Riolfo e lo ferì con due coltellate. A tale vista gli altri compari afferrarono quanto poteva essere un'arma di offesa e di difesa, cioè assi, cavalletti, panche, e si scagliarono contro il Trovato. A questo punto costui, comprendendo che da solo contro molti la partita avrebbe avuto per lui un risultato grave, abbandonò il campo e fuggì, ricoverandosi in un esercizio sito al N. 140 del corso. Ivi però fu subito raggiunto dalla guardia municipale Rocca Pietro, alla quale il Trovato si arrese, consegnando l'arma. Mentre però l'agente, a cui si era unito un soldato, lo traduceva alla Sezione, uno dei compari gli scagliò contro una grossa pietra, colpendolo al capo. Nel frattempo era anche accorso sul posto il vice-commissario avv. Fiore, il quale ordinò anche l'arresto del Riolfo, e dopo la medicazione feritore e ferito furono inviati alle carceri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Poichè fra l'abituale clientela dei giuocatori d'azzardo sono numerosi i soldati, sarebbe opportuno che il Comando dei diversi Corpi ordinasse ai superiori delle compagnie e dei reparti di istruire i dipendenti sulle delittuose manovre di tali truffatori.

Furti sventati

Verso le 5 di ieri mattina i soliti lavoratori del grimaldello mediante chiavi false erano riusciti a penetrare nel negozio di maglierie Perinetti Teresa in via Garibaldi, 37. I ladri avevano già raccolto il pingue bottino in tre grossi involti quando il portinaio della casa svegliatosi al rumore, dava l'allarme mettendo in fuga i malfattori. Alle grida accorreva prontamente il cittadino dell'ordine D'Imprima Giuseppe il quale si slanciò immediatamente alle calcagna dei fuggitivi sparando in aria alcuni colpi di rivoltella, ma i furfanti profittando dell'oscurità riuscirono in breve a eclissarsi. Nella fuga i ladri gettarono un grosso scalpello che venne sequestrato e consegnato all'Autorità di P. S. con la refurtiva.

I ladri

Ignoti entrarono con chiave falsa nell'abitazione di Mosca Virginia, in piazza Emanuele Filiberto, N. 16, e vi rubarono alcuni oggetti d'oro del valore di L. 400.

La disgrazia di un alpinista
Precipita in un profondo burrone ma può essere tratto in salvo

All'Ospedale Mauriziano, ieri mattina alle 8, giungeva accompagnato da due suoi amici — i signori Florio e Mascarlo — un giovane alpinista ferito, l'impiegato della Ditta Lancia signor Angelo Orsini, d'anni 26, abitante in Corso Vinzaglio, 32. Il dottor Bessi che lo ricevette nella sala di pronto soccorso, constatò che il giovane aveva la frattura della spalla sinistra, contusioni non gravi in varie parti del corpo e tutto il volto orribilmente escoriato. Il signor Orsini era partito sabato da Torino con una comitiva di trenta escursionisti per fare l'ascensione della Cristalliera, in Valle del Chisone, alta 2800 metri. L'ascensione fu compiuta senza alcun accidente e gli alpinisti, dopo aver preso un riposo sul ghiacciaio, iniziarono la discesa. Quando furono giunti ad una quota di duemila metri, l'Orsini si staccò dal grosso della comitiva per scendere da un'altra parte della montagna, ma ingannato dalla neve, non s'avvide di un burrone profondo centocinquanta metri e, perduto l'equilibrio, precipitò in quel burrone tutto irto di roccie. Alcuni compagni s'accorsero della disgrazia e diedero l'allarme. La comitiva si arrestò e tosto si provvide a portare aiuto all'infelice giovane. La prima impressione fu che l'Orsini si fosse ucciso nella caduta, ma per fortuna non era così. Dopo infiniti stenti l'Orsini fu ritrovato e tratto su dal burrone. Occorsero parecchie ore di sforzi, tanto che soltanto questa mattina il ferito potè essere condotto a Torino al Mauriziano, dove è ora ricoverato in una camera a pagamento. Il medico lo ha giudicato guaribile in 25 giorni.

La contessa di Sant'Albano
derubata in treno

La contessa Emma di Sant'Albano, abitante nella nostra città in via Mencci, N. 1, fu derubata nei giorni scorsi alla Stazione Centrale di Milano, nel treno di lusso Trieste-Bordeaux d'una borsetta di pelle lucida contenente un paio di boccole con brillanti solitari di 53 grani, di una croce formata di diciassette grossi brillanti, di un flacon di oro per sali, ora [illegible] e pulsante smaltato brillanti, inoltre di una medaglia della Croce Rossa e del passaporto.

Si spara una rivoltellata

E stata medicata d'urgenza al S. Giovanni certo Gai Rosa in Alessio, di 44 anni, abitante in via Massini, 54, perchè per motivi intimi aveva tentato di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella all'addome. Fu giudicata guaribile, salvo complicazioni, in 15 giorni. La rivoltella, l'Alessio, la riavrebbe avuta in dono d'un suo pensionante, il quale pare sia lontano causa di discordie che hanno originato la brutta proposito suicida.

Note spicciole

Associazione nazionale dei combattenti. — La Sezione di Torino dell'Associazione nazionale dei combattenti, considerato il crescente e continuo bisogno che hanno i reduci dalle trincee, di una consulenza per tutte le pratiche riguardanti ricorsi, visite collegiali, assegni di pensione, passaggi di categoria di pensioni, riconoscimenti di cause di servizio, ecc. ecc., e considerato inoltre che molti hanno bisogno di continua assistenza e di cure, ha istituito l'Ufficio di assistenza medico-chirurgica, che rispecchia la sporadica assistenza medica fatta dall'Associazione. Non è che il primo passo che l'Associazione intende fare, avendo un programma vasto da raggiungere, arrivando fino alla creazione di un Ambulatorio medico-chirurgico per i combattenti. L'ufficio è diretto dal dottor Oliviero Cucciniello ha sede provvisoria in corso Vittorio Emanuele, n. 60, ed è aperto tutti i giorni dalle 14 alle 16. L'assistenza e le consulenze sono gratuite. I soci devono ritirare dall'Associazione il bianco regolare per le visite.

Circolo Porta Susa e Borgo S. Donato. — I soci di questo circolo sono convocati in assemblea per le ore 21 di giovedì, 23 corrente, onde deliberare sulle prossime elezioni politiche.

L'Ufficio Provinciale Profughi della R. Prefettura, in via Bonafous, n. 3, a partire dal giorno 25 corrente è aperto al pubblico esclusivamente nel pomeriggio di ogni giorno feriale dalle ore 15 alle ore 17.

L'Ufficio Orfani di guerra e la commissione provinciale sussidi militari (R. Prefettura, piazza Castello, 16), sono aperti al pubblico dalle ore 10 alle 12 di ogni giorno feriale.

50 autotrasi ... — Il C. D. è convocato questa sera, 21 corr., alle ore 8,30 alla Camera del Lavoro.

Stato Civile di Torino

20 ottobre 1919.

NASCITE 22: maschi 13, femmine 9.

MATRIMONI: Pieschia Carlo con Capra Margherita — Fogliacco Ettore con Bologna Ida — Giacolo Mario con Gamba Adelina — Minella Angelo con Mano Carola — Rosini Alberto con Pettasso Lorenzina — Rinolfa Sebastiano con Bello Anna ved. Sartorello — Lazzatto Piero con Foa Noemi — Roscio Eduardo con Ghizzoni Maddalena — Nuocammeo Maurizio con Carletto Norma — Radica Raffaele con Gugliemineni-Cardinal Adelina — Sacerdote Giulio con Morpurgo Maria — Careri Rocco con Martire Irene — Perodotto Angelo con Carpegna Marianna — Testa Giovanni con Sandeo-Vanone Francesca — Ferrero Giuseppe con Allasio Angela — Galleano Arnaldo con Vallino Ida — Gorzia Giuseppe con Merlo Maria.

MORTI: Alfieri Teresa fu Pietro, d'anni 66, di Torino, agiata, via Rossa, 11 — Bergio Alberto [illegible], id. 36, di Asti, magazziniere, via Ormea, 120 — Consantini Pietro fu Pietro, id. 51, di Torino, facchino, via Orti, 5 — Unino Amelia fu Giuseppe, id. 21, di Torino, ... via Andorno, 46 — ... Giuseppe fu Casimiro, id. 72, di Pont Canavese, contadino — Brizzo Orsola ved. Biscone, id. 71, di Torino, casalinga, via Cernaia, 10 — Selva Angiola ved. Franchi, id. 61, di Torino, agiata, via Ospedale, 20 — Prestio Marina n. Omegna, id. 51, di Alessandria, agiata, corso Orbassano, 20 — ... Giovanni fu Stefano, id. 81, di Strambino, falegname — Ollio Francesco fu Giovanni, id. 68, di Levoni, manovale — Cortese Alessandrina fu Giovanni, id. 71, di ..., pensionata — Mariano Maria fu Onorato, id. 30, di Torino, casalinga — ... ved. Bay, id. 80, di Levni, portinaia, via ... 10 — Colombino Catolina n. Buffada, id. ... di Moncalieri, casalinga, via della Rocca, 43 — ... Giovanni fu Bartolomeo, id. 68, di ..., manovale — Donna Eugenio fu Tomaso, id. 17, di Torino, meccanico — Azario Alfredo di Lorenzo, id. 25, di Pettinengo, rappresentante, via S. Donato, 44 — Marro Melania ved. Nasi, id. 20, di ..., agiata, via Villa della Regina, 13bis — ... Giovanni fu Giovanni, id. 31, di Lunamatrona, sergente 169 fanteria — Casali Carlo fu Francesco, id. 56, di Torino, accordatore di piani, via Piana, 1 — Baes Maria ved. Curioni, id. 76, agiata, via Alberto Nola, 3.

Minori di anni sei 1. Totale 26, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti 1.

PATATE
giallo cuoio — bianco carne — in frac; — in sacchi.
S. J. DE JONG — Rotterdam (Olanda).
Telegrammi: SAMDEJONG — OTTIME REFERENZE

Il Kassium raddoppia la vostra resistenza alle fatiche e vi rende più forti

La forza di resistenza, l'essere capace ogni di occuparsi per lunghe ore ad un lavoro penoso, sia fisico che mentale, e poter l'indomani ricominciare la stessa dura prova continuando delle settimane e dei mesi senza risentirsene, [illegible] è il privilegio di quelli il di cui sistema nervoso è vigoroso, il di cui sangue è ricco sia per qualità che per colore e pieno di vitalità generatrice di tessuto e di cellule sanguigne contenenti dell'ossigeno, ma se il vostro sistema nervoso manca di fosfati, se il vostro sangue è deficiente in cellule sanguigne, alla fine della vostra giornata di lavoro voi vi sentirete annoiati, spossati ... [illegible]

... Procuratevi ... una scatola di Kassium dal vostro Farmacista ... [illegible]

DITTA RIVELLA BARTOLOMEO
CONCERIA e TINTORIA in PELLI
TORINO - Corso Regina Margherita, 98 - TORINO
Casa fondata 1870 — Telefono 42-91

CONFEZIONE PELLICCERIA
Per gentile concessione della DITTA BIANCHI NAPOLEONE - Piazza Castello, 26 - Torino
= Esposizione Pelli e Pellicceria confezionate =

ULTIME NOTIZIE

L'Opposizione americana non disarma
La salute di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Un telegramma da Washington annuncia che, quantunque tutti gli emendamenti al trattato di pace sembrino ora dover essere respinti, i repubblicani continuano ad opporsi ad una ratifica rapida del trattato. Una viva inquietudine si è manifestata da parte dell'opinione pubblica relativamente al piano attribuito all'Intesa nei riguardi dell'ex-impero dello Zar di Russia. Inghilterra e Francia durante una recente discussione senatoriale sono state rappresentate come decise a dominare la Russia europea, ed il Giappone deciso a dominare la Cina. Il senatore Fall ha poi denunciato la risoluzione presa dal presidente Wilson, di inviare delle truppe americane nell'Alta Slesia, come una misura che potrebbe anche avere come conseguenza la messa in istato di accusa del Presidente. Il senatore Walsh, dello Stato di Montana, ha presentato una mozione tendente a dare come istruzione al rappresentante dell'America nel Consiglio della Lega delle Nazioni di sollevare nella prima riunione del Consiglio esecutivo dell'assemblea della Lega la questione irlandese.

Per quanto l'opposizione non accenni a disarmare, i *leaders* radicali ritengono che la discussione del trattato di pace sarà esaurita fra pochi giorni, dopo di che il Congresso rinvierà i suoi lavori al 10 novembre. Pure non dubitando che ormai la ratifica del trattato è assicurata, il partito repubblicano continuerà a fare la campagna in vista delle prossime elezioni presidenziali, che saranno appunto imperniate su di essa. Il partito repubblicano, qualora dovesse giungere al potere, sarebbe deciso ad agire in modo da fare uscire l'America dalla Società delle Nazioni.

La salute di Wilson, malgrado i vaghi bollettini ufficiali, continua ad essere tale da far ritenere che nella migliore ipotesi il Presidente non potrà riprendere il potere che fra qualche mese. E oggi appunto si annunzia che, in sostituzione del Presidente e della signora Wilson, i Sovrani del Belgio saranno ricevuti alla Casa Bianca dal vice-presidente Marshall e dalla sua signora.

C.

Rifornimenti all'esercito polacco e quistioni varie
discusse dal Consiglio Supremo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Sotto la presidenza del Ministro Pichon, il Consiglio Supremo degli Alleati ha continuato stamattina l'esame delle varie misure militari che devono essere messe in esecuzione non appena il Trattato di Versailles sarà entrato in vigore. La preparazione ed il regolamento di queste misure interessano tutte le grandi Potenze alleate ed associate; e specialmente per quella che riguarda le regioni da occuparsi militarmente, occupazione che dovrà essere compiuta da contingenti interalleati. Questi studi continueranno nelle prossime riunioni del Consiglio Supremo.

Il Consiglio intanto si è occupato dello sgombero delle truppe romene dall'Ungheria, decidendo che questo abbia luogo quando il comitato dei generali alleati lo riterrà opportuno.

Il Consiglio ha poi rimandato al giudizio del comitato interalleato militare di Versailles una domanda ricevuta dal Comando dell'esercito polacco per l'invio di forniture militari, di munizioni e di 600.000 uniformi. La richiesta verrà certamente accolta; e questi rifornimenti saranno particolarmente prelevati dai magazzini francesi.

E' stato intanto approvato il testo della convocazione del Consiglio della Lega delle Nazioni, nonchè dell'invito per la nomina dei rappresentanti da parte degli Stati che non lo hanno ancora fatto.

In occasione di una protesta formale della Grecia per l'avvenuto trasporto a Costantinopoli del materiale di artiglieria lasciato dai Turchi in Asia Minore, il Consiglio Supremo ha dichiarato che questo materiale sarà messo in conto della massa delle riparazioni che dovrà poi essere a suo tempo ripartita fra gli Alleati.

Credo sapere che giovedì prossimo il Consiglio Supremo prenderà una decisione relativamente alla creazione di diverse commissioni interalleate previste per l'entrata in vigore del Trattato di pace. E' noto che queste commissioni saranno incaricate delle delimitazioni dei nuovi territori, della esecuzione dei plebisciti e dell'amministrazione di certi territori.

E' ufficiosamente confermato che il Consiglio Supremo ha affidato al generale Mangin una missione nelle Provincie Baltiche per verificare le condizioni nelle quali si effettuerà lo sgombro delle truppe tedesche da quelle regioni. Il generale Mangin si fermerà prima a Berlino, dove prenderà conoscenza delle misure stabilite dal Governo tedesco e per proporne altre, dove sia necessario, controllandone poi sul posto l'esecuzione.

C.

L'Emiro dell'Edjaz a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

L'emiro Feysball deve arrivare a Parigi oggi. E' la seconda volta che il Capo dell'esercito arabo del nord visita la Francia. Da Londra si annuncia pure che Lutfallah bey, presidente del Comitato nazionalista arabo di Damasco, lo seguirà da vicino, e che avendo l'emiro Feysball lasciato il Carlton, Lutfallah ha sentito a sua volta il bisogno di abbandonare subito il *Ritz*. Le male lingue affermano che dopo essere stato a lungo associati nella propaganda a favore dell'unità araba, l'emiro Feysball e Lutfallah bey sono divenuti nemici, tantochè si attribuisce a Lutfallah un linguaggio non troppo cortese verso colui di cui egli aveva fatto il suo capo. Se questo malinteso dovesse prolungarsi, ne andrebbe di mezzo l'autorità dell'emiro, per lo meno la sua autorità in Siria: poichè se il principe dell'Edjaz ha potuto dirsi rappresentante degli arabi di Siria è innanzi tutto perchè aveva dietro di sè il Comitato di Lutfallah bey. Alcuni cominciano perciò a chiedersi se la trasformazione dell'emiro in rappresentante dei siriaci mussulmani non sia piuttosto artificiale: e se in tali condizioni il miglior partito ch'egli possa prendere non sia di tornarsene nell'Edjaz a guerreggiare contro Vaizbin nello Jemen, perchè egli, che è forse più soldato che uomo politico, ha spesso ripetuto che non aveva altra ambizione che di riprendere la sciabola alla prima occasione. Perciò non si ostinerà forse nel sostenere la parte di cui si è investito in Siria, qualora dovesse convincersi che certi suoi partigiani non vogliono più saperne di lui.

C.

La chiusura della sessione del Parlamento francese

Parigi, 20.

Alla Camera dei deputati, dopo la votazione del progetto di legge dell'amnistia, Deschanel pronunciò un discorso di chiusura: rievocò la seduta del 4 agosto 1914, in cui si giurò di non trattare con l'invasore se prima il Belgio non fosse liberato ed il delitto del 1871 non fosse riparato. Oggi il giuramento è compiuto. Finchè una coscienza animerà l'universo, un grido di gratitudine si innalzerà verso tutti gli artefici della liberazione, verso tutti coloro che lottarono con noi: dobbiamo restare uniti nella pace come lo fummo nella guerra. Conclude: «andiamo verso il paese con la parola d'ordine: Tutto per la Patria, con libertà, verso la giustizia». Clemenceau lesse il decreto che chiude la sessione del Parlamento. La seduta si tolse fra grida di: viva la repubblica.

(Stefani).

L'Arciduca Francesco Ferdinando
nelle memorie del conte Czernin

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

La *Vossische Zeitung* reca il primo capitolo delle Memorie del conte Czernin, che vengono contemporaneamente pubblicate dai giornali inglesi ed americani. Esso è tutto dedicato all'arciduca Francesco Ferdinando, del quale il conte Czernin traccia un gustosissimo ritratto. Il carattere principale del principe era l'odio: odiava molte persone. Era un marito ideale, un ottimo padre, un fedele amico dei suoi amici, ma il numero di quei che odiava era enormemente superiore a quelli verso cui sentiva una certa simpatia. Era la persona più impopolare di tutta la Monarchia. Egli peraltro sprezzava la popolarità. Era contrario alla politica magiara, e fu sempre il rappresentante dei romeni, degli slovacchi e delle altre nazionalità sottoposte all'Ungheria. Da giovane soffrì di una malattia ai polmoni, che per poco non lo portò alla tomba. Ciò gli diede modo di conoscere gli uomini. Sinchè egli rimase sano, tutti gli stavano attorno, sapendo che un giorno sarebbe salito al trono; ma appena la possibilità della sua morte parve divenire certezza, le simpatie si rivolsero al fratello Ottone. Mentre si trovava nel sud, gli giunse un articolo di un giornale ungherese, ferocissimo contro di lui, nel quale si esprimeva chiaramente il giubilo che per la sua morte avrebbe sentito tutto il Paese. Si afferma che, dopo la lettura di quest'articolo, avrebbe esclamato: «Questa volta bisogna proprio guarire per dimostrare che la loro gioia è un po' troppo anticipata». Ed infatti egli guarì. Anche quest'episodio servì a sviluppargli l'odio contro gli ungheresi. Era un buon odiatore, non perdonava mai. Guai ai nemici! Nel suo carattere rude, egli godeva di spaventare i ministri e gli impiegati di Stato, i quali ricordano ancora le scenate piene di spavento che faceva loro. Bisognava saperlo disarmare e a ciò il conte Czernin riuscì spesso dopo delle scene vivacissime. Una sera, dopo cena, al castello di Konopiè, l'Arciduca fece a Czernin una scena vivacissima. Czernin lo lasciò senza neppure dargli la buona notte. Al mattino dopo, il conte era ancora a letto quando l'Arciduca si recò nella sua camera per chiedergli scusa di quanto era avvenuto la sera precedente.

Le relazioni fra l'Arciduca ed il ministro Aerhental erano pessime, ma non erano originate da cause politiche. Provenivano piuttosto dal modo ironico di Aerhental, che lo esasperava. Durante la malattia di Aerhental, l'Arciduca parlò in termini poco simpatici del ministro morente. Ciò aveva sollevato l'indignazione generale. Quando Aerhental morì, l'Arciduca si mise alla finestra per assistere ai funerali. Egli piangeva. Visto di essere spiato, andò su tutte le furie. Non voleva a nessun costo sembrare un uomo debole, preferiva essere ritenuto duro e senza cuore. Un ultimo episodio: Qualche anno prima di Serajevo, un Principe tedesco era in visita a Vienna, ed in suo onore era stato dato un banchetto nel quale egli sedeva accanto all'Arciduca Giuseppe, senza che lo conoscesse. Era stata progettata per il giorno dopo una partita di caccia, e l'Arciduca doveva accompagnare l'ospite. Durante il pranzo il Principe rivolse la parola allo sconosciuto Arciduca, dicendogli: «Domani devo andare a caccia e vi sarà anche quel noioso Francesco Ferdinando. Speriamo che ciò non avvenga». La partita di caccia non ebbe luogo, ed il conte Czernin dice di non sapere se il Principe tedesco si sia poi accorto della *gaffe* commessa. L'Arciduca rise per molti giorni di questo incidente.

F. R.

Le dimissioni di von der Goltz
Il generale s'è fatto vivo ed è giunto a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

Il generale Von der Goltz è giunto finalmente a Berlino, ma la sua ultima manifestazione politica, come era a prevedere, ha deciso finalmente il Governo ad intervenire. Ieri il Governo ha dedicato la sua riunione per discutere la manifestazione del generale. Un comunicato Wolff annunzia che il Governo disapprova nel modo più assoluto il programma esposto da Von der Goltz nel telegramma inviato al colonnello Bermont, perchè in aperto contrasto colla sua politica. Il Governo non procederà contro il generale, solo perchè questi ha già inviato la sua domanda di congedo. E' da ricordare che, giorni sono, quando si era sparsa la notizia del congedo del generale, la stampa ufficiosa si era affrettata a smentire la notizia. Ora, dopo le ultime manifestazioni molto compromettenti per l'ex-comandante delle truppe baltiche, la smentita è stata ritirata. Senza dubbio la politica del Governo tedesco non fu meno netta in questo affare. L'atteggiamento di Von der Goltz è stato troppo difeso da personalità autorevoli; ed anche oggi, dopo l'appello alle truppe baltiche ed il telegramma al colonnello Bermont, si continua a ripetere che egli agì contro gli ordini di Berlino; ma il Governo tedesco si accontenta di fare disapprovare dall'*Agenzia Wolff* queste manifestazioni, e si limita ad accettare quelle dimissioni che il generale ha volontariamente presentate.

F. R.

La riforma universitaria allo studio

Roma, 20, notte.

Il ministro Baccelli ha insediato la Commissione chiamata a studiare la riforma universitaria. Egli ha espresso il convincimento che sia più opportuno affrontare i problemi uno alla volta preparando disegni di legge speciali intorno ai singoli argomenti. Ha rammentato la necessità di stringere sempre più professori e studenti alla scuola, di provvedere ai Corsi costituzionali delle intiere materie per preparare i professionisti, di accrescere le relazioni fra gli studi e la vita con effetti pratici, di provvedere a regolare le materie agli incarichi, e quelle dei coadiutori e dei compendii.

La riforma notarile

Roma, 20, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che nel prossimo Consiglio dei ministri, il Guardasigilli senatore Mortara, sottoporrà all'approvazione dei suoi colleghi lo schema di un Decreto-legge concernente la riforma notarile.

Gli impiegati civili dell'amm. militare

Bologna, 20, notte.

Nella seduta odierna del Congresso degli impiegati civili dell'Amministrazione militare Dionigi Maldorno ha svolto la relazione rilevando gli errori capitali della grande maggioranza degli impiegati di essersi sempre considerati estranei alla grande massa lavoratrice e di tenersi all'infuori della vita sociale, e conclude dicendo che bisogna provvedere ad una vera ed intera riforma di tutti i pubblici servizi.

Nella seduta pomeridiana il relatore Mario Gaudenzi esamina il dilemma se convenga aderire alla Confederazione del Lavoro oppure rafforzare e ampliare la Confederazione degli impiegati dello Stato in confederazione generale dell'impiego. L'oratore afferma che la classe degli impiegati deve molto imparare dalla massa borghese proletaria. La frazione estremista è rappresentata da Giuseppe Bochizio, il quale sostiene la necessità che per arrivare alla completa fusione delle forze operaie con quelle degli impiegati, si costituisca un Sindacato di impiegati che abbracci anche gli operai della guerra. Barbarisi, di Torino, conclude dicendo che è giunto il momento di ingrossare le file dei novatori che dovranno istituire una nuova era di giustizia. Carlo Nardi, segretario della Confederazione Generale degli impiegati dello Stato, si dichiara contrario alla iscrizione alla Camera del Lavoro, che porterebbe ad una dissoluzione di forze. Termina sostenendo la necessità di una trasformazione della funzione legislativa, nel senso di conferire le rappresentanze tecniche dirette della classe.

La campagna elettorale
Completa scissione fra i cattolici bergamaschi

Bergamo, 20, notte.

La situazione elettorale nel Bergamasco merita speciale attenzione per la caratteristica che la lotta ha presentato in questi ultimi tempi. Nella nostra provincia l'unico partito saldamente organizzato, che conta sezioni in ognuno dei 300 Comuni del Bergamasco, è il Popolare. La deputazione politica, la provincia ed i comuni, sono in possesso dei clericali, ai quali si sono accordati i moderati, pur di essere qualche cosa a Bergamo. Costituito il partito popolare italiano, Bergamo clericale vi aderì in blocco, e coi clericali anche alcuni vecchi moderati che fecero adesione al partito popolare. Aperta la campagna elettorale, tra i democratici liberali si venne ad una intesa, su di un programma nazionale, e così fu pubblicata la lista del partito liberale-democratico, che già vi comunicai. Dal canto loro, i socialisti, che nelle sezioni si erano affermati in grande maggioranza per i massimalisti, hanno dovuto finire di proclamare candidati in maggioranza centralisti per mancanza di uomini. Il partito popolare italiano si preparava a combattere una campagna con lista aperta di cinque nomi, poi avvenne una profonda scissione dovuta al fatto che il commendatore Carlo Cavalli, che aveva ottenuto una grandiosa maggioranza nelle sezioni comunali, venne escluso dal Comitato provinciale, il quale non voleva avere contatti col comm. Cavalli. L'organo del partito clericale, il giornale *L'Eco* diretto da don Clienze Bortolotti, in numerosi articoli attaccò vivacemente il Cavalli, ma questi, dopo le deliberazioni della Commissione provinciale di Bergamo, si recò a Roma insieme a vari capilega ed ai suoi grandi elettori. A Bergamo ebbero luogo numerosissime violente discussioni fra i sostenitori e gli avversari del Cavalli. A Roma si recarono anche i rappresentanti degli avversari del Cavalli e, tra gli altri, il sacerdote Bortolotti e il candidato avvocato Preda. Al Cavalli si faceva l'accusa di massonismo, e don Clienze Bortolotti dichiarò esplicitamente che il partito clericale bergamasco non avrebbe potuto includere il Cavalli nella sua lista, e che, qualora la Direzione centrale del partito lo avesse imposto, si sarebbe dovuto addivenire con grande malincuore alla formazione di una lista diversa e fare atto di indisciplina.

Ieri giunsero da Roma in busta chiusa le istruzioni della Direzione centrale. Il plico venne aperto in seduta plenaria della Commissione provinciale che era al completo. Le disposizioni emanate stabilivano che il commendator Cavalli sia incluso nella lista del Partito Popolare di Bergamo. In lettera aperta si fa poi preghiera all'on. Bonomi, che voleva ritirarsi in seguito a questi dissidi, di riaccettare nuovamente la candidatura. Nell'adunanza di questa mattina don Bortolotti fece un attacco feroce contro la Direzione centrale del partito, chiamandola composta di «persone senza testa» ed affermando che «don Sturzo aveva venduto il partito popolare all'on. Nitti». Minacciò la costituente del partito clericale, perchè non si potevano accettare i deliberati del Comitato centrale. Ma poi, sostenuta dall'on. Cameroni, finì col trionfare la disciplina; e nel pomeriggio, officiato da alcuni membri della commissione, l'on. Bonomi finì coll'accettare di essere nella lista unitamente al Cavalli. Ed anche l'avv. Cavazzeni, che era l'avversario più feroce del comm. Cavalli, fece la sua adesione.

All'ultimo momento si è stabilito che il partito popolare bergamasco si presenterà con una lista di cinque nomi, anzichè di sette: e quindi dovranno essere esclusi due nomi dei cinque candidati già designati: cioè avv. Gavazzi, avv. Preda, ing. Stefini, on. Cameroni ed avv. Cavazzeni. La scelta definitiva venne lasciata al Comitato centrale. Questa decisione, conosciutasi stasera da pochissimi, è vivacemente commentata perchè dimostra una scissione completa e profonda. Il trionfatore di tutta questa faccenda è l'ufficio cattolico del lavoro che, sia a Bergamo che a Roma, ha finito coll'imporre non solo il Cavalli ma anche le proprie direttive. In tutte queste faccende si domanda: quale sarà il contegno dell'organo dei cattolici bergamaschi? A quanto si dice, esso minaccierebbe di fare atto di indisciplina.

La lista dei combattenti a Genova

Genova, 20 notte.

Il comitato regionale dell'Associazione Nazionale dei combattenti ha pubblicato la lista definitiva dei candidati per la circoscrizione ligure, che è così composta: Bianchi Michele da Siena, consulente, Borzone Quinzio da Savona, avvocato, D'Andrea da Susa, avvocato, Festa Cesare da Mondovì, impiegato del porto, Gavotti Nicolò, ingegnere, Macaggi Giuseppe da Genova, avvocato, Masnada Giulio da Genova, insegnante, Pelazzi Luigi da Pavia, agrario, Raimondo Vittorio fu Antonio, da San Remo, avvocato, Sperli Filippo da Livorno, impiegato, Torracca Giovanni da Spezia, avvocato, Vivaldi Flaminio da Dolceacqua, professore. Il commendatore Zaccaria Oberti, presidente della Camera di Commercio, con una lettera al comitato elettorale dell'Associazione commerciale, declina la candidatura offertagli dal comitato della lista combattenti, affermando che in pari tempo non accetterà la designazione in alcun'altra lista.

Il commiato dell'ex Deputato G. Astengo agli elettori del suo Collegio

Savona, 20, notte.

L'ex-deputato di Savona, comm. avv. Giuseppe Astengo, ha rivolto agli elettori del suo Collegio il seguente saluto di commiato: «Elettori, sciolta la Camera dei deputati con Decreto reale, in data 29 settembre, è scaduto il mandato legislativo del quale mi aveste onorato per quindici anni. Lascio l'onorifica rappresentanza con animo sereno, perchè ho coscienza di aver adempiuto in ogni circostanza al mio dovere. Furono mia bandiera i principii d'ordine, di libertà e di progresso, e vi tenni fede. Curai gli interessi pubblici e sostenni l'economia del paese nelle varie sue manifestazioni. Nel separarmi da voi, auguro che l'Italia per saggezza di governanti possa uscire vittoriosa nella lotta economica, come fu per il valore ed il sacrificio dei suoi figli nell'urto delle armi, e che la vita del paese si rinnovelli e prosperi mercè la concordia nella pace e nel lavoro, che sono i principali fattori del bene pubblico. E di tutte le benevolenze vostre vi ringrazio. — Avvocato Giuseppe Astengo».

Colluttazioni elettorali
Venti feriti a Sarteano

Siena, 20, notte.

Si ha da Sarteano: Ieri ebbe luogo un comizio elettorale, indetto dal Partito Popolare Italiano. L'ing. Savoia, candidato, aveva portato con sè un gruppo di operai delle miniere di cui egli è direttore, per essere sostenuto durante il giro di propaganda. Al comizio intervennero numerosi socialisti, i quali fecero tale chiasso che il comizio dovette sciogliersi, e l'ing. Savoia non potè parlare.

Nella serata alcuni degli operai al seguito del candidato clericale, prima di lasciare Sarteano, si misero a provocare cittadini del Partito contrario. Ne nacque una disputa vivacissima; ed in ultimo i due gruppi vennero ad una fiera colluttazione. Vi furono 20 feriti più o meno gravi. Durante il tumulto lo *chauffeur* dell'ing. Savoia tirò parecchi colpi di rivoltella. Gli avversari risposero con altre rivoltellate. Lo *chauffeur* fu poi accerchiato dalla folla e percosso.

Anche nella vicina Cetona il candidato clericale fu accolto con ostilità, urlato e fischiato.

La lista socialista a Venezia

Venezia, 20, notte.

Il Congresso provinciale socialista, dopo aver affermato che questa lotta elettorale sarà il processo che il Partito socialista farà alla borghesia, e tutte le frazioni della borghesia, comunque si denominino, che assunsero la responsabilità della guerra, proclamò i propri candidati per la provincia di Venezia; essi sono: Cesare Alessandri, segretario generale della Federazione nazionale dei lavoratori del legno; Oscar Francesco, litografo, di Venezia; avv. Angelo Galeno, di Cavarzere; Gioachino Giordano, segretario della Camera del Lavoro locale; on. Elia Musatti; prof. Gino Panebianco, di Dolo.

Si annunzia prossima la soluzione dello sciopero agricolo nel Piacentino

Piacenza, 20, notte.

Le trattative per comporre lo sciopero dei contadini in provincia di Piacenza, sciopero che dura da oltre venti giorni, sono entrate oggi in una fase che si ritiene decisiva. I rappresentanti degli agricoltori ed i rappresentanti della Camera del lavoro per gli agricoltori avevano presentato, giorni sono, alcune varianti al patto colonico, senza, però, addivenire ad un componimento. Oggi gli agricoltori hanno presentato una nuova proposta, che ritengono essere il massimo delle concessioni a cui possono giungere. Essi sono disposti ad accettare l'orario di lavoro agricolo di otto ore; però propongono che le otto ore siano globali, impegnandosi di pagare, come lavoro straordinario, le ore in più delle otto in quelle stagioni nelle quali i contadini devono appunto lavorare oltre le otto ore. Si crede che sopra queste basi sarà possibile raggiungere, fra le due parti, l'accordo. Intanto la Camera del lavoro ha convocato tutte le Leghe dei contadini della provincia; ed ove non sorgano difficoltà, si spera che lo sciopero possa chiudersi, al più tardi, giovedì.

Il Re visita lo studio di Sertorio

Roma, 20, notte.

Il Re stamane si è recato nello studio di Aristide Sertorio, ove ha ammirato un ritratto del Sultano d'Egitto, che il Sertorio sta dipingendo.

Cinque vittime nel naufragio di un veliero

Chioggia, 20, notte.

Nei giorni scorsi, durante la terribile tempesta nell'Adriatico, il veliero di 50 tonnellate «Olga B.», di proprietà dell'armatore chioggiotto cav. Riccardo Bellemo, carico di legna imbarcata ad Orsera (Istria), naufragava. Aveva a bordo cinque uomini. Il naufragio avvenne a sette miglia dalla costa.

Rapine e furti presso Alessandria

Alessandria, 20 notte.

Lungo lo stradale Alessandria-Spinetta Marengo, il soldato automobilista Vartella Michele è stato fermato da otto individui, tutti provvisti di biciclette, i quali gli tolsero la bicicletta, il portafoglio contenente oltre duecento lire e la licenza, poi si allontanarono dopo avergli gettato addosso dell'acido solforico, che gli cagionò ustioni abbastanza gravi. Dalle pronte indagini si rinvenne la bicicletta a tre chilometri fuori Porta Marengo: degli audaci malfattori non si hanno ancora notizie; l'autorità sta facendo indagini.

— L'agricoltore Campassi Enrico di Pavone, cui vennero per interessi personali, è stato spogliato dell'orologio e del portafoglio contenente 120 lire e di cambiali per 3000 lire; anche in questa rapina non si hanno tracce.

— In regione Lastrico, presso Serravalle Scrivia, venne rubato al signor Cavalgnani Aurelio un cavallo baio scuro del valore di L. 4000, una vettura di L. 1000 e finimenti per un valore di L. 1000. Il derubato offre lire 1000 a chi gli sappa dare indicazioni sicure del furto.

— Ignoti ladri entrarono in casa di Molinino Gesasei di San Michele e ne rubarono una caldaia di rame del valore di L. 150, dieci litri di vino e quindici chilogrammi di verdura. Il pronto intervento dei carabinieri mandò a male il progetto: i ladri fuggirono abbandonando la refurtiva.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il ministro dei Trasporti, on. De Vito ha convocato a Roma per il 25 corrente, la commissione dei ferrovieri che continuerà i lavori iniziati qualche mese addietro, e che furono sospesi coll'applicazione di nuovi provvedimenti economici e coll'affermazione del principio delle otto ore di lavoro.

ULTIME DI CRONACA

Un'adunanza di pompieri e dazieri

Ieri sera gli appartenenti ai Corpi pompieri e dazieri, riuniti in adunanza, hanno votato, a proposito della loro agitazione, il seguente ordine del giorno: «Il personale dei Corpi armati dazieri e pompieri, riunito in numerosa assemblea la sera del 20 ottobre 1919 nei locali di via San Tommaso, N. 73, sentite le dichiarazioni fatte dal sindaco al consigliere ing. Rondia; dopo ampia e dettagliata discussione, delibera di riconfermare l'adesione incondizionata all'agitazione già iniziata dal Corpo delle guardie municipali per la conquista dei postulati d'interesse comune, già da troppo tempo richiesti alla civica Amministrazione; di attenersi al deliberato preso dai componenti il Consiglio direttivo della Federazione regionale dipendenti Enti locali e servizi pubblici, con piena intesa con la C. E. della Camera del Lavoro; e da mandato di fiducia ai propri Consigli direttivi, i quali sono convocati d'urgenza domani sera, alle ore 21, presso la Camera del Lavoro per le ulteriori deliberazioni».

Tre coltellate misteriose

L'operaio Corona Eusebio, d'anni 29, uscendo da una trattoria in via Guastalla, dove aveva bevuto, si è incontrato stanotte con una comitiva di due donne e un uomo. Quel che sia accaduto precisamente in questo... scontro non è ben chiaro; ma il fatto si è che il Corona si buscò tre coltellate, due al ventre e una al braccio destro. Trasportato al San Giovanni, il prof. Campora, assistito dal dott. Antonini, gli ha praticato la laparatomia. Ma il disgraziato è in pericolo di vita, e difficilmente la Questura — che sta occupandosi della brutta faccenda — potrà aver da lui maggiori lumi sulla sanguinosa avventura.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — (Stag. lirica autunnale). — Ore 21: «L'Africana» opera di Meyerbeer.
CARIGNANO — (Comp. drammatica E. Ruggeri). — Ore 21: «Il tribuno» commedia di P. Bourget.
ALFIERI (Compagnia drammatica Tina di Lorenzo). Ore 21: «L'amico e l'avventura» comm. di Serretta.
BALBO (Compagnia di operette «Nazionale»). — Ore 21: «Il conte di Lussemburgo» operetta di Franz Lehar.
ROSSINI (Comp. comica R. A. Bagnetti). — Ore 21: «Il fraziato di Auteuil» commedia di Varney (novità).
SCRIBE (Compagnia Casaleggio-Prandi). — Ore 21: «Oh che goj!» comm. in 3 atti e 4 quadri di Cesare Demaria, musica del maestro Colombino.
TORINESE (Recita straordinaria di beneficenza, Comp. Gioglardi - Rapetti - Montel). — Ore 21: «Scampolo» comm. di Dario Niccodemi.
TRIANON (Comp. dialettale Testa-Bonelli). — Ore 21: «I pess a l'acqua dôssa» commedia in 3 atti di E. C. Nicola.
GIANDUJA — (Marionette torin. F.lli Lupi). - Riposo.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-22) — Varietà di prim'ordine.
RISTORANTE PAPI - Thea-Room Concerto (16.30-19).
CINEMA ALPI — «Dopo il perdono».
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri spirava improvvisamente

Carlo Casati

Accordatore di pianoforti

Angosciati ne danno il triste annunzio la sorella, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, Martedì 21 corrente, alle ore 17, partendo da Via Piana, 9.

Torino, 20 ottobre 1919.

(Pompe funebri Genta).

La famiglia BOCCIGNONE riconoscente ringrazia tutti coloro che vollero rendere le estreme onoranze al suo caro Estinto

EVASIO BOCCIGNONE

(Pompe funebri Genta).

Stamane alle ore 2,25, serenamente come visse, munita di tutti i conforti religiosi, spegnevasi

MELANIA MARRO
ved. dott. NANI

I figli: Avv. VITTORIO e FELICITA;
I fratelli: Rag. CASIMIRO e Generale PROSPERO MARRO;

I parenti tutti ne danno l'annunzio straziati dal dolore che solo nella fede, che alla loro diletta infuse esemplare rassegnazione nelle terribili sofferenze, trova conforto.

Torino, 20 Ottobre 1919.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì, 21 corrente, alle ore 10, partendo da via Villa della Regina, 17, per la Stazione di Porta Nuova.

I funerali avranno luogo a Garessio, mercoledì, 22 corrente, alle ore 10.

Per espresso desiderio della cara Estinta, si prega di non inviare fiori.

Serva la presente di partecipazione personale.

(Pompe funebri Genta).

Le sorelle, i nipoti, cognati e parenti tutti del compianto

ANTONIO MASSOLA

commossi per la grande prova di affetto data al loro caro Estinto, ringraziano sentitamente gli abitanti della Regione, gli Istituti Maria Consolatrice e Gesù Bambino, la Società Macellai di Torino, e quanti vollero prendere parte al loro dolore con l'invio di fiori, con parole e con l'accompagnamento della salma all'estrema dimora.

Madonna del Pilone, 20 Ottobre 1919.

(Pompe funebri Genta).

Dopo lunga e penosa malattia coi conforti della Religione, serenamente spegnevasi il 19 corrente, alle ore 23, la cara esistenza di

MARINA FERRERO OMEGNA

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio il marito SILVESTRO, il figlio CARLO con la consorte e figlie, la figlia NILLA col marito UMBERTO BORDINO e figli, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Non si inviano speciali partecipazioni e si ringrazia sin d'ora quanti vorranno prendere parte alla mesta funzione.

Per espressa volontà della Defunta non si accettano fiori.

I funerali avranno luogo alle ore 10 del giorno 21 corrente partendo dal Corso Orbassano N. 29.

(Pompe funebri Genta).

I figli: GIUSEPPE colla consorte PIERA FERRARO, VIRGINIA e LUIGI; la sorella GIOVANNA ved. BARONE; i nipoti ed i parenti tutti angosciati annunciano l'irreparabile perdita del loro amatissimo

Cav. GIOV. BATTISTA GALLESE

d'anni 72

avvenuta in Cilavegna oggi, 19 ottobre, alle ore 15, munito dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo martedì, 21 corr., alle ore 10. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento a quanti vorranno tributare un ultimo ricordo all'estinto.

Cilavegna, 19 ottobre 1919. (21125

Ieri sera, 19 corrente, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

ANASTASIA NELVA ved. FRANCHI

La figlia ANGIOLETTA col marito PIETRO CIBRARIO e figli; il fratello cav. uff. CLEMENTE; la sorella GIUSEPPINA; il cognato ENRICO FRANCHI e parenti tutti ne danno addoloratissimi il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 21 corrente, alle ore 15, partendo da via Ospedale, 20.

Torino, 20 ottobre 1919.

(Pompe funebri Genta).

Stamane alle ore due, dopo aver fatto tutto il suo dovere alla Fronte, si chiudeva la giovane vita di

AZARIO ALBERTO

d'anni 28

Tenente nel 161 fanteria

ferito e decorato alla Croce per merito di guerra

Mandano solo l'eco dello strazio del loro cuore il padre LORENZO, la madre AZARIO ERMILDA, i Fratelli ITALO, STEFANO, FRANCESCO, il Nonno, gli Zii, la Fidanzata e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 21, ore 15, partendo da via S. Donato, 64.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento. 21136

FERRERO MARIO ha il vivissimo dolore di annunziare la perdita del caro amico e socio Signor

AZARIO ALBERTO

avvenuta in Torino il 20 corrente.

Nella chiesa di San Giovanni Evangelista, Corso Vittorio Emanuele, alle ore 10 Giovedì 23 corrente si celebreranno solenni funerali in memoria della cara estinta

ROSETTA ELLENA

morta a Rio Janeiro il 8 Giugno. Si ringraziano fin d'ora parenti, amici, conoscenti che vorranno intervenire alla sacra funzione. 21133

Dopo breve malattia, rendeva ieri l'anima a Dio

MARTANO MARIA

Angosciati ne danno il triste annunzio: il fratello FRANCESCO colla moglie ADELE BALBI e figlia ROSA coi parenti.

I funerali avranno luogo il 22 corr. alle ore 8, partendo da Via S. Massimo, 24.

(Pompe funebri Genta).

CRISTALLI JODATI VETTOR PISANI
(Marca "Jodosalina,,)
Il più sicuro depurativo del sangue, disintossica l'organismo, rendendolo meno esposto agli attacchi delle malattie infettive.
Sostituiscono efficacemente I SALI di CARLSBAD
Nelle principali Farmacie L. 3 il flacone (tassa governativa compresa). Per posta 3 flaconi per L. 17,50 anticipate, spese comprese.
Concessionario esclusivo per tutta Italia
Stabilimenti Dr. R. RAVASINI e C.ia - ROMA
Via dell'Umiltà, 43, p. p. (C. Umberto I)

NEVEOL
(Fior di Neve I. G. T. brevettato)
Il massimo e chimicamente più perfetto liquido concentrato
PER BUCATO
PRODOTTO SCIENTIFICO
A BASE DI IPOCLORITI ALCALINI
Smacchia - Sgrassa - Disinfetta energicamente
IMBIANCA uniformemente
senza corrodere i TESSUTI
Totalmente esente da calce, non lascia depositi sulla fibre
PROFUMATO, conferisce alla biancheria un odore gradevole
IL NEVEOL
viene fornito in damigiane ed in bottiglie da litro
INDUSTRIA FARMACEUTICA - TORINO
Via Andrea Doria, 21
— TELEFONO 31-00 —

GASTROL-FRANCIA
guarisce
Gastricismo-Stitichezza
e tutti i disturbi dell'apparato digerente
Preparazione esclusiva del Chim. Farmacista F. FRANCIA. - Deposito da L. 3,50 in vendita nelle Farmacie. — Deposito presso gli Stabilimenti SCHIAPPARELLI, Torino.

STUFE A SEGATURA
I modelli più perfezionati si trovano da
EUGENIO PASCHETTA
22, Via Genova - TORINO - Via S. Tomaso, 18
Telefono 34-67

DADI "SALUS,,
per brodo, salse, condimenti
composti di puro estratto di carne australiana, coll'aggiunta di poco sale e qualche erba aromatica.
Nutrienti - Gustosi - Economici
Domandarli a tutti i Salumieri, Magazzini alimentari, Droghieri, ecc.
SOCIETA' ANONIMA "SALUS,,
Torino, Milano, Genova, Bologna, Venezia, Trento
Sede di TORINO - F.lli PAISSA - 8, Piazza S. Carlo

I tre saponi Italiani
ABRADOR
GIRASOLE
Noemi
valgono da soli tutti i saponi esteri

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Non sanno imitare.....
Manifattura Rasoi, Coltelli, Forbici
G. CAUDANO & C. Piazza C. Felice, TORINO

CASA PRIMARIA
prodotti terapeutici bene introdotti cerca farmacista o chimico come Propagandista per la piazza di Torino.
Scrivere Casella 59 Unione Pubblicità Italiana - Milano

AMARO BAIRO
DITTA E. MARESE TORINO

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

20 Ottobre 1919

[illegible] della settimana fu alquanto migliore. [illegible] ripresa i titoli. [illegible] con affari attivi. La Fiat calma ed esse pure in lieve aumento. Rendita 3 1/2 cont. 84,80; fc. 85,00-84,90, 84,00 — Consolidato cont. 91,15, 91,10; fc. 91,35-91,10, 91,22 1/2. — Banca d'Italia fc. 1384-1382, 1384 — Banca Commerciale fc. 965-962, 963 — Credito Italiano fc. 740-737, 740 — Banco di Roma fc. 115 1/2 — Banca Italiana di Sconto fc. 554-550, 552 — Ferrovie Meridionali fc. 515-510, 512 — Ferrovie Mediterranee fc. 320 — Rubattino fc. 715-701, 712 — Lloyd Sabaudo fc. 410, 405 n. — Ansaldo fc. 195-191, 194 — Ilva fc. 208 — Reggiane fc. 43 1/2 n. — Fiat fc. 301-296, 298 — Spa fc. 154 n. — Concimi Vicenza fc. 138-136 1/2, 137 1/2 — Eridania fc. 395 n. — Raffineria fc. 316-313, 316 — Obb. Ferroviarie cont. 290 — Obb. San Paolo 3 1/2 cont. 458 1/2 — Marconi fc. 248 1/2-240, 247 — Snia fc. 91.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 118,65, 118,75 — Londra 42,50, 42,70 — Svizzera 181,85, 182,00 — New York 10,21, 10,24 [illegible] — Spagna 194,50, 194,75 nom.

BORSA DI ROMA

20 Ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. [illegible] — [illegible] — Consolidato 5 % cont. [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Fondiario Italiano 315 — Banca Commerciale [illegible] — Banca Ital. di Sconto [illegible] — Credito Italiano 745 — Banco di Roma [illegible] — Ferrovie Meridionali 515 — Navigazione [illegible] — Terni [illegible] — Acqua Marcia [illegible] — Condotte d'acqua [illegible] — Acciaierie Terni [illegible] — Ansaldo [illegible] — Metallurgica Ital. [illegible] — Ilva [illegible] — Montecatini [illegible] — Immobiliari [illegible] — Beni stabili [illegible] — Imprese fondiarie [illegible] — Soc. Ital. Carburo [illegible] — Elettrochimica [illegible] — Concimi [illegible] — Fondi rustici [illegible] — Marconi [illegible] — Snia [illegible] — Fiat 301 — Eridania [illegible].

Cambi: Francia 118,50 — Londra [illegible] — Svizzera [illegible] — New York [illegible].

BORSA DI GENOVA

[illegible]

BORSA DI MILANO

[illegible]

MERCATO DEI COTONI

[illegible]

SOCIETÀ TORINESE

[illegible]

MERCATI DELLE UVE

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ALESSANDRIA, 20. — Uvaggio da L. 13,70 a L. 14,50 per Mg. CUNEO, 18. — Uvaggio Mg. 2000, da L. 15 a L. 16,60 al Mg. MONDOVÌ, 18. — Nebbiolo Mg. 4000, da L. 18 a L. 18 al Mg.

MERCATI

BOLLETTINO DEL MERCATO DEL BESTIAME

[illegible]

POLLAME, UOVA E BURRO

[illegible]

CEREALI

[illegible]

FARINA, PANE, PASTA, RISO

[illegible]

FORAGGIO

[illegible]

LEGNA E CARBONE

[illegible]

VINO

[illegible]

CAMBI UFFICIALI

[illegible]

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale — Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

[illegible]

Offerte d'impiego — Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

[illegible]

Domande d'impiego — Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

[illegible]

Società, capitali — Rilievi e cessioni d'aziende

[illegible]

Ville, Case, Terreni — Vendita, affitti, acquisti

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

[illegible]

Camere mobiliate e pensioni

[illegible]

Annunzi vari

[illegible]

Rappresentanti, viaggiatori

[illegible]

Collegi, istituti, ecc.

[illegible]

Automobili, biciclette e sports

[illegible]

Lezioni e Traduzioni

[illegible]

AUTOMOBILI — GARAGE STORERO, Via Madama Cristina, 66 - TORINO

BENZINA

Automobili - Camions

LEVATRICE

COMUNE DI CARAGLIO

[illegible]

AVVISO

[illegible]

DIFFIDA

[illegible]

GIOIELLI - ORO

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE

Dott. WYSS — Via Po, 52, p. 1

Prof. PICCARDI — Malattie veneree e della pelle

Prof. BOVERO — MALATTIE DELLE VIE URINARIE

MALATTIE VENEREE — Dr. G. ZONI

Dottor BERTOLA MARIO

Malattie Veneree

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e della Pelle — Dott. Cav. A. CARBERANO

Dott. VITTONE — MALATTIE VENEREE

MALATTIE VENEREE della pelle e sifilitiche

MALATTIE PELLE-SEGRETE

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE

OSTETRICA

URONEFROS BATTISTA

Cura specifica completa del rene e delle vie urinarie

IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA

INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.

Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, coliche nefritiche, arteriosclerosi, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.

Ogni scatola Lire 8,90 bollo compreso. Vendesi in Napoli presso l'autore Cav. Uff. O. BATTISTA Inventore del mondiale ISCHIROGENO

e presso i Depositi principali: Ancona: Rossi. Bari: Lorenzini, Rossi. Bologna: Bonavia, Pesaroli. Catania: Spadaro Grassi. Firenze: Pagno, Manetti. Genova: Cattaneo. Lecce: Colelli. Livorno: Malfi. Messina: Canazzi. Milano: Manzoni, Lorenzini, Beati, Consorzio Farmaceutico. Padova: Locatelli. Palermo: Riccobono, Prof. Campisi. Pescara: Bucco. Reggio Calabria: Le Pace. Roma: Garroni, Manzoni. Torino: Schiapparelli, Paissa. Venezia: Mantovani, Rovetta. Verona: De Stefani.

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA — Sede Sociale GENOVA

Capitale L. 200.000.000 — Riserve L. 38.000.000.

[illegible]

Situazione al 31 Agosto 1919

[illegible]

La Direzione: BALZAROTTI - ORSI

I Sindaci: A. Carminati - M. De Pasquale - Ing. A. Riva - G. Rossini - Avv. A. Peregalli.

Il Capo Contabile: R. MANETTI.

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 100.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA, Corso Umberto I, 307

[illegible]

Situazione al 31 Agosto 1919

[illegible]

Il Presidente: CARLO SANTUCCI

Il Ragioniere Capo: Rag. Prof. A. GALLINONI

I Sindaci: Rag. N. Bevilacqua - Rag. E. Bonfiglioli - Avv. P. Morelli - Avv. P. Pericoli - Prof. C. Serafini

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con Sede in Milano

Capitale Soc. L. 260.000.000 versato L. 232.045.100 - Riserve L. 116.325.000

Direzione Centrale: MILANO

COSTANTINOPOLI, LONDRA, NEW YORK - Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Barletta, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Bordighera, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Foligno, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Riva sul Garda, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siena, Siracusa, Spezia, Taranto, Termini Imerese, Torino, Trapani, Trento, Trieste, Udine, Valenza, Venezia, Ventimiglia, Verona, Vicenza

Situazione dei Conti al 31 Agosto 1919.

[illegible]

La Direzione: G. TOEPLITZ - G. TEDESCHI

Il Capo Contabile: A. COMELLI

LEVATRICE A. MARELLA

OSTETRICA

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.